

il ponte

“Et veritas liberabit vos”

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

Pace Mnp
和平 Paz
سلام Peace
سلام Paix
Damai
Frieden

POLITICA A. Santoli- M. Criscuoli



pag. 4

FEDE E CULTURA M. Zappella



pag. 5

MEDICINA G. Palumbo



pag. 10

VANGELO Padre M. G. Botta



pag. 6

GIUBILEO

Con la celebrazione della funzione solenne presso la Cattedrale di Avellino ha avuto inizio l'anno giubilare, a 1700 anni dal martirio dei Santi Patroni Modestino, Fiorentino e Flaviano



Intervista al Vescovo Francesco Marino speciale a pagg. 2 - 3

«In te, Domine, speravi: non confundar in aeternum!» (Te Deum)

L'intervento di monsignor Sergio Melillo, vicario generale, all'apertura dell'anno giubilare in Cattedrale

Eccellenza, ci ritroviamo per rinnovare il nostro filiale affetto, dopo un anno intenso e complesso: l'Anno Sacerdotale ed il II Congresso Eucaristico Diocesano.

Dobbiamo essere «sacerdoti a disposizione di tutti: per coloro che conoscono Dio da vicino e per coloro per i quali Egli è lo Sconosciuto. Noi tutti dobbiamo conoscerlo sempre di nuovo e dobbiamo cercarlo continuamente per diventare veri amici di Dio. Come potremmo, in definitiva, arrivare a conoscere Dio, se non attraverso uomini che sono amici di Dio? Il nucleo più profondo del nostro ministero sacerdotale è quello di essere amici di Cristo (cfr Gv 15, 15), amici di Dio, per il cui tramite anche altre persone possano trovare la vicinanza a Dio» (Benedetto XVI).

Negli orientamenti pastorali «Educare alla vita buona del Vangelo» i vescovi hanno fatte proprie le espressioni del Santo Padre sull'emergenza educativa: «Il compito educativo è prioritario, valorizza segni e tradizioni. Necessità di luoghi credibili: anzitutto la famiglia, la scuola, la parrocchia, «fontana del villaggio», luogo ed esperienza che inizia alla fede nel tessuto delle relazioni quotidiane...»

Emerge il ruolo primario della testimonianza, perché oggi si ascolta più volentieri i testimoni che i maestri. Nell'accogliere questa sfida Lei ci chiede - innanzitutto - la riflessione e la conoscenza degli orientamenti, il reale radicamento alla diocesi, alla parrocchia, al territorio. La «sfida educativa» si coniuga con il Verbo di Dio fatto carne, l'Eucaristia e i frutti del nostro II° congresso eucaristico «Il Pane che io darò è la mia carne della Vita del Mondo» che va approfondito perché «Cristo... svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (GS 22).



continua a pag. 2

ANNIVERSARIO

IL BEATO PADRE MANNA



Il 16 gennaio si celebra la festività del Beato Padre Paolo Manna che è nato ad Avellino nel 1872 e concluse la sua vita terrena il 15 settembre del 1952 a Napoli. Qualche persona più anziana lo ha conosciuto personalmente, altri attraverso i suoi scritti.

Pasquale De Feo a pag. 9

Se questa è la Sanità in Irpinia!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo (lettera firmata)

All'incirca alle ore 20,00 insieme a mio fratello mi sono recato presso la Guardia Medica di Avellino in via degli Imbimbo. Raggiunta tale sede una dottoressa, che stava per smontare dal proprio turno di lavoro, visitava mio fratello che purtroppo accusava dolori di stomaco, pressione alta e vomito ricorrente. La dottoressa dopo una veloce visita, forbita di commenti, a mio avviso, che ben poco avevano a che fare con la natura professionale del suo intervento, riteneva necessario l'effettuazione di un elettrocardiogramma da effettuarsi presso l'Ospedale e per far questo invitava mio fratello a firmare il registro senza fornire altre spiegazioni.



continua a pag. 4



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

- Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
- Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
- Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
- Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

Saporis & Saporis

Via Pescatore, 2 - S. RIFINO (AV) tel. 0825.513446



dalla prima

La memoria del Patrono S. Modestino a milleasettecento anni dal martirio è un'opportunità per la riscoperta della fede nella viva tradizione ecclesiale, «**dell'annuncio cristiano «verso l'esterno» - agli uomini, con le loro domande...** Le nostre città non sono più piene di are ed immagini di molteplici divinità. **Per molti, Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto» (Benedetto XVI). Siamo di fronte al mistero della Chiesa.** Tra le «mura» della Cattedrale si evidenzia la nostra comune responsabilità. Ci sentiamo uomini che la interrogano e il mistero di un sapere perduto si disvela. **E' un anno nel quale riflettere sulla Chiesa particolare, sul cammino da compiere.** Va pur ricordato che la Chiesa dei martiri ha saputo trovare con un istinto politico illuminato dalla Grazia l'equilibrio, così essa poté gridare il suo no allo Stato assolutista del dispotismo imperiale, per trovare un sì, pronunciato con le labbra scosse da tremulti della morte allo stesso Stato persecutore del Cristianesimo, e questo segna uno dei più grandi progressi della storia dell'umanità (H. Rahner). Il servizio cristiano allo Stato consiste nel conservare la grandezza di questo, pur considerandola inferiore a quella di Dio: **«Grande è l'imperatore, perché è più piccolo del cielo» (Tertulliano).** **«La Chiesa non può mutare essa è ora quello che è sempre stata. Noi siamo quello che sono stati i nostri antenati... abbiamo dentro di noi quello che non ha nessun altro - l'elemento latente di una fortezza indomabile ... ma tutti i tempi sono età di martiri» (B. Card. Newman, Discorsi sul pregiudizio).** Nel tempo di un cristianesimo spesso misconosciuto e contraddetto dalla vita, guardare ai martiri vuole disporci ad amare e servire la Chiesa con lo spirito che animò la fede e la testimonianze di quelle generazioni. Ad multos Annos!

Don Sergio Melillo



Nella Casa del Padre



Nei giorni scorsi è salita al cielo la N.D. Emilia Palumbo vedova Trifuoggi, ordinaria Domenicana socia dell'A.V.O. (Associazione Volontaria Ospedalieri). La Signora Emilia è stata insegnante di religione presso istituti scolastici di Avellino, sono numerosi gli ex allievi che la ricordano con grande affetto, per la gentilezza e la grande umanità, per il suo sorriso sempre dolce e rassicurante. La direzione e la redazione de "Il Ponte" è vicina ai familiari che ne piangono la dipartita e formula le più sincere e sentite condoglianze ai figli Carlo, stimato notaio, al dottor Nicola, Procuratore della Repubblica a Pescara, alla sorella Mariella e a tutti coloro che ricordano la signora Emilia con affetto.

Intervista al Vescovo Francesco Marino

GIUBILEO

La Diocesi di Avellino in festa per un evento storico



Eccellenza, ci può raccontare com'è nata l'idea di celebrare un Giubileo per i Santi Patroni di Avellino?

Trattandosi del 1700° anniversario del Martirio dei Santi

Eleonora Modestino, Fiorentino e Davide Flaviano è sembrato opportuno ricordare i nostri Santi in modo speciale, anche perché sono loro all'origine della nostra Chiesa, che si fonda sulla fede e la testimonianza dei martiri. Il Giubileo, concesso dal Santo Padre, ci consente di attingere a tale tesoro e l'indulgenza promessa in tale occasione costituisce una fonte di grazia per noi, elargita attraverso l'autorità del Papa. Ci consentirà di liberarci dai legami del peccato e dalle conseguenti pene, per la grazia di Nostro Signore Gesù Cristo.

Quali frutti si aspetta di raccogliere, da questo momento forte, per la comunità sotto la Sua guida pastorale?

L'anno giubilare è un'occasione di conversione per tutta la comunità della Diocesi di Avellino, ma è anche un momento per accrescere la fede e dare testimonianza. La fede va vissuta in modo più profondo e personale ed è bene che fondi le sue radici sulla testimonianza dei Santi. Oggi abbiamo, poi, bisogno di testimonianza, come ci ha ricordato il Santo Padre in questi giorni, parlando della fobia anticristiana che dilaga nel mondo. Abbiamo bisogno di testimoniare concretamente prima di annunciare la Parola, abbiamo bisogno di riscoprire la nostra fede attraverso la



vera natura dell'uomo, proprio come ci ha ricordato il Papa.

In questo Giubileo come sarà coinvolta la Chiesa locale?

Un altro momento importante di questa occasione sta proprio nella riscoperta delle realtà locali. Perciò il progetto che stiamo stendendo avrà al centro, oltre ai momenti forti delle ricorrenze individuate per l'ottenimento delle indulgenze, sia un percorso di studio da elaborare nei dettagli, che tenga conto degli aspetti storici e artistici della nostra Chiesa in questi secoli, sia di segni di testimonianza da elaborare con le singole comunità. Si prevedono anche pellegrinaggi nelle nostre Chiese, che avremo così modo di riscoprire.

Ci sono precedenti di giubilei organizzati in questa Diocesi?

Non mi risulta affatto e ciò fa di questo momento un'occasione davvero particolare.



Intervista a don Vitaliano Della Sala

La Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

La Chiesa di Capocastello è tappa dell'anno giubilare insieme alla Chiesa di San Modestino (Mercogliano) e alla Cattedrale Santa Maria Assunta di Avellino



Luigia Meriano

All'apertura dell'anno giubilare nella nostra diocesi, abbiamo ascoltato la voce di Don Vitaliano Della Sala, parroco della chiesa dei SS. Pietro e Paolo della frazione Capocastello di



Nel dipinto i Santi Patroni

Mercogliano.

Don Vitaliano, innanzitutto come si prepara la Diocesi e, in particolare, la sua parrocchia, per questo importante avvenimento? Quali iniziative sono in programma?

Il programma è ancora in via di definizione. Il Vescovo riceverà il Comitato il prossimo sabato per discutere nel dettaglio le iniziative da intraprendere per la Diocesi e quindi anche per la nostra parrocchia.

Che significato attribuisce a questo Giubileo diocesano, cosa si auspica per le nostre comunità e soprattutto per il cammino spirituale dei fedeli?

Sarà certamente l'occasione per riscoprire il culto dei nostri Santi patroni, di cui si è persa un po' la venerazione, ma anche il tempo per una riflessione sulla misericordia di Dio, non solo attraverso la pratica dell'indulgenza, ma anche riscoprendo l'autenticità della propria fede.

Se dovesse dare un tema predominante a questo Giubileo, quale sceglierebbe?

Certamente il primo pensiero va ai Cristiani perseguitati in tutto il mondo. Mi viene in mente l'episodio della strage di cristiani in Egitto lo scorso sette gennaio. Il clima di avversione sembra essere predomi-

nante in questi ultimi tempi, pertanto questo Giubileo potrebbe essere l'occasione per auspicare una maggiore comunione tra diverse identità religiose, allargando lo sguardo dalla nostra piccola Diocesi ai credenti di tutto il mondo, nel rispetto della fede di ciascuna comunità.



don Vitaliano Della Sala

IL GIUBILEO SUL WEB



Graziella Testa

In occasione dell'anno Giubilare che si è aperto in Cattedrale l'8 gennaio di quest'anno, per ricordare il martirio dei nostri Santi Patroni Modestino, Fiorentino e Flaviano, avvenuto 1700 anni fa, la Chiesa Avellinese ha ritenuto opportuno di rendere partecipi di questo evento anche tutti i frequentatori assidui del più popolare social network al mondo, Facebook, pubblicando per l'appunto sul suo profilo, CHIESA DI AVELLINO, notizie inerenti a questo anno di grazia per tutta la nostra Diocesi. Non tutti forse erano a conoscenza dell'esistenza di una pagina ufficiale su Facebook della Chiesa di Avellino, nata in occasione di un altro momento molto forte vissuto lo scorso anno in concomitanza con il II Congresso Eucaristico Diocesano. Da allora, visto il successo registrato, si è pensato di portare avanti questa iniziativa, con la speranza soprattutto di raggiungere quante più persone possibili, specialmente giovani, assidui frequentatori di internet, cercando di trasmettere loro un linguaggio diverso da quello quotidiano intriso di superficialità e di sconforto per un mondo che non va come vorremmo, pieno di delusioni, ingiustizie e di sconfitte, comunicando che la vita che il Signore ci ha donato va accolta a messa a frutta in ogni momento, anche quando tutto sembra non avere più senso. In questo modo anche la nostra Chiesa si adegua al mondo della comunicazione che cambia, e mentre molti anni fa i nostri genitori e i nostri nonni, si alzavano al mattino presto per raggiungere a piedi le parrocchie dove si svolgevano le funzioni religiose, oggi ai nostri giorni si trova difficoltà a convincere un giovane ad alzarsi presto la domenica mattina dopo un sabato trascorso fuori fino a tardi, per andare ad incontrare il Signore in mezzo ai fratelli attraverso l'Eucarestia. La pagina è aggiornata su tutte le iniziative della Diocesi, in particolare nei momenti liturgici così detti forti come l'Avvento e la Quaresima. Inoltre viene spiegato in modo semplice ed esauriente che cos'è l'Indulgenza Plenaria concessa dal Sommo Pontefice proprio in occasione dell'anno Giubilare Modestiniano che si concluderà l'8 gennaio 2012. Proprio il Santo Padre Benedetto XVI l'anno scorso nel convegno nazionale "TESTIMONI DIGITALI" esortava tutto il popolo dei comunicatori sociali ad essere testimoni di speranza anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, per raggiungere le tante persone che oggi vivono nei deserti del mondo, reali o solo immaginari, e mostrare agli uomini del nostro tempo e all'umanità smarrita di oggi che Dio è vicino, e che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda!





Alfonso Santoli

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Dalla Regione erogate indennità non dovute. Il personale del Consiglio regionale ha percepito indebitamente indennità per 3 milioni e mezzo di euro.



Napoli per gli sprechi è diventato un pozzo senza fondo.

In ogni dove amministrativo la quadratura del cerchio è sempre difficile. **L'ultima novità**, in ordine di tempo, è sugli sprechi riguardanti **la gestione delle emergenze ambientali**. Il Commissariato anti-dissesti guidato da **Antonio Bassolino**, ex Presidente della Regione, **per due anni di seguito**, nonostante la struttura fosse chiusa **ha elargito somme per lavoro straordinario mai prestato**. La "scoperta" è stata fatta dagli ispettori della Ragioneria di Stato. La Procura della Repubblica di Napoli ha invitato "per chiarimenti" l'ex Commissario Antonio Bassolino e l'ex dirigente De Angelis.

Ci interessiamo, ora, di un altro mastodontico spreco verificatosi al Consiglio regionale della Campania. Per alcuni anni al personale dipendente, fra questi **360 dirigenti**, sono state corrisposte indennità

non dovute, pari a 3 milioni e mezzo di euro (7 miliardi circa di vecchie lire).

La scoperta, questa volta, è stata fatta dagli ispettori dell'ufficio di ragioneria del Ministero dell'Economia e Finanze.

A questo punto il personale e i dirigenti per non incorrere in sanzioni dovrebbero rimborsare lo Stato.

Il dirigente del settore Personale Balsano ha inviato al personale la seguente comunicazione per un eventuale recupero delle somme erroneamente percepite. "Si comunica che il servizio ispettivo di finanza pubblica del Ministero dell'Economia e Finanze, a seguito di verifica effettuata presso il Consiglio regionale ha evidenziato anomalie nell'appostamento dei fondi per il trattamento accessorio del personale del comparto della dirigenza, relativamente agli anni 2006, 2007, 2008, 2009, in via cautelare nelle more dell'accertamento delle risultanze delle predette

indagini, allo scopo di tutelare il diritto dell'Ente alla ripetizione delle maggiori somme erogate si avvisa tutto il personale che ha prestato servizio a qualsiasi titolo presso il Consiglio regionale che in caso di verifica positiva di maggiori somme non dovute l'Ente provvederà ad attivare le procedure di recupero di queste nei modi e nelle forme di legge. Il presente avviso costituisce notifica a tutti gli interessati a tutti gli effetti giuridici ed anche per l'interruzione del termine di prescrizione alla ripetizione delle somme eventualmente erogate ma non dovute per la contestuale messa in mora".

La notifica della suddetta nota ha creato un certo malumore tra il personale e nei Sindacati del personale che "non ritengono giusto che l'errore di pochi debba ricadere su tutti i dipendenti".

Anche questa volta ogni commento è superfluo....

Se questa è la Sanità in Irpinia!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo (lettera firmata)

Dalla prima

A quel punto bastava il mio semplice intervento per chiedere la natura della firma per far dare in escandescenza la dottoressa la quale pronunziando frasi ingiuriose per il mio e l'altrui decoro invitava ad allontanarci. La preoccupazione per mio fratello e dei pazienti in attesa di visita che mi riferivano come abitudinario il comportamento della dottoressa mi inducevano a desistere.

Purtroppo la disavventura serale era solo all'inizio. Raggiunto il presidio ospedaliero cittadino, lasciata necessariamente, in mancanza di appositi spazi, la macchina in divieto di sosta facevamo il nostro ingresso nel pronto soccorso alle ore 20,16 con attribuito codice verde. Dopo una estenuante attesa durata circa tre ore mio fratello veniva visitato e sottoposto ad elettrocardiogramma insieme a prelievo di sangue per enzima come da protocollo. L'occasione della presente per sollecitare una riflessione a tutti. Circa 40 anni fa la mia famiglia si è trasferita da Napoli ad Avellino. Da allora ho "lottato" strenuamente con i miei cugini restati partenopei magnificando le doti della città che mi ospita narrando della sua vivibilità, dell'accoglienza e dei suoi servizi a misura d'uomo. Le tre ore passate ad aspettare un turno che non arrivava mai mi sono purtroppo servite a verificare che il servi-

zio ospedaliero è sicuramente peggiore del più arretrato Hinterland napoletano: pazienti anziani abbandonati a se stessi sulle carrozzelle in prossimità di porte, ubriachi sulle barelle con dottori che commentavano il loro cattivo odore, pazienti con dolori al petto in fila da ore, infermieri e dottori stremati da ore di incessante servizio, partorienti in carrozzella con flebo nella propria mano in cerca del percorso più agevole. Caro Direttore mio

fratello stava bene ma se avesse avuto un infarto... Nel corso di tre ore sicuramente è intervenuto solo il PADRETERNO.

Nel ringraziare per la attenzione colgo l'occasione per salutare i lettori del Giornale.

Amedeo Guerriero

Giriamo la segnalazione al dottor Pino Rosato, Manager della Città Ospedaliera (la Redazione)



Giovani

di Michele Criscuoli



Uno dei temi più misteriosi del teatro greco è la predestinazione dei figli a pagare le colpe dei padri. Non importa se i figli sono buoni, innocenti, pii: se i loro padri hanno peccato essi devono essere puniti. E' il coro -un coro democratico- che si dichiara depositario di tale verità: e la enuncia senza introdurla e senza illustrarla, tanto gli pare naturale" (Pier

Paolo Pasolini - Lettere Luterane - I giovani infelici).

Quando abbiamo ascoltato il messaggio del Presidente Napolitano, centrato sulla questione giovanile, ci è ritornato alla mente l'incipit con cui, nel lontano 1975, Pasolini, affrontando il problema, provava a ragionare sulle cause dell'"infelicità" dei giovani, sulle ragioni delle loro difficoltà e sulla crisi della società, allora, contemporanea.

Sono passati quasi quarant'anni ma i problemi restano, anzi appaiono aggravati e di difficile soluzione: chi ha vinto e chi ha perso, in questi anni, si fa presto a dirlo, non ci sarebbe nemmeno bisogno di scomodare Pasolini!

Per Pasolini (che aveva visto lontano...), la causa era in **"...un'idea conduttrice ... comune a tutti: l'idea, cioè, che il male peggiore sia la povertà e che quindi la cultura delle classi povere deve essere sostituita con la cultura delle classi dominanti"**.

Quali sono diventati i valori dominanti nella nostra cattolicissima Italia è assolutamente evidente: la cultura del "Grande Fratello"; lo strapotere dell'apparire rispetto all'essere; il facile adattamento all'idea della cosiddetta "famiglia allargata"; la politica del "Cetto La Qualunque" o del partito "personale"; la convinzione che la furbizia premi più dell'onestà o che il merito debba sempre cedere rispetto alle raccomandazioni; la diffusa certezza che il denaro valga più del lavoro, dell'intelligenza, del sacrificio del dono di sé agli altri!

Come cattolici dovremmo vergognarci per aver permesso un simile scempio della nostra cultura e dei nostri valori! E dovremmo interrogarci sulle nostre responsabilità riscoprendo il coraggio e la forza per denunciare questi misfatti: sono questi, infatti, gli "attacchi" più pericolosi e violenti all'integrità della nostra religione!

Purtroppo, i giovani ne pagano le conseguenze perché sono la parte più debole del nostro sistema democratico e sociale: somigliano ai naufraghi di uno tsunami che sta sconvolgendo l'"isola di bengodi" nella quale i loro genitori li hanno abituati ad ottenere-possedere tutto senza avere niente ...!



Se essi, oggi, vivono una situazione di grave difficoltà e di serio disagio la colpa è essenzialmente "nostra", della generazione post-sessantottina che, illusa dalla conquista della massima libertà possibile, non si è accorta di essersi consegnata, in catene, al dominio di una cultura dominata dal dio-denaro, dal "libero" mercato, dal sogno dei "facili" successi. Avremmo potuto e dovuto fare di meglio!

Purtroppo, rispetto al passato, i giovani non hanno più alcuna certezza; lo studio, le specializzazioni, i master, i sacrifici non pagano più, non danno alcuna sicurezza: né di lavoro né di stabilità. E ciò riguarda tutti, non solo le fasce più povere; anche e soprattutto quelle medio-borghesi che sono le grandi sconfitte dei nostri tempi. Costoro, infatti, sono quelli che pagano più degli altri le difficoltà economiche contingenti: costretti al doppio e triplo lavoro, anche dopo l'età della pensione, o per mantenere la "doppia" famiglia (oramai diventata una moda) o per aiutare i figli quasi quarantenni che stentano a trovare un lavoro dignitoso ed adeguato alle loro qualificazioni professionali.

Sono queste le difficoltà che stanno mettendo in crisi il tessuto connettivo delle nostre comunità: la famiglia! Ci si sposa, oramai, a quarant'anni; le famiglie sono, di regola, formate al massimo da un solo figlio; e per i giovani del sud il lavoro, sempre più spesso, "divide" le coppie, definite come le cosiddette "famiglie-weekend"; l'incertezza ed i disagi impongono l'assuefazione alla cultura del "carpe diem", alla logica del "giorno per giorno".

Ecco perché dobbiamo chiederci: cosa facciamo per questi giovani? Quali proposte, idee, soluzioni siamo in grado di chiedere, anzi di imporre alla politica quando bussata alle porte delle nostre sacrestie a chiedere consensi gratuiti? Possiamo permetterci di essere ancora complici della più assoluta indifferenza rispetto a questi problemi? Possiamo abdicare al ruolo di formazione delle coscienze omettendo di indicare la strada giusta e le soluzioni più coerenti? E la debolezza di questi giovani, costretti all'incertezza, quanto costerà alla nostra società in termini di disadattamento, di disagio sociale, di povertà spirituale? Ed ancora: se tutto ciò fosse capitato a noi, alle nostre generazioni, come avremmo reagito? Ed infine: quali doveri sentiamo forti, come singoli e come comunità, nei confronti di queste giovani generazioni "senza futuro"?

Il Presidente Napolitano ha offerto alla Politica un'occasione di riflessione, un invito ad impegnarsi alla ricerca delle soluzioni migliori! Ma siamo, seriamente, convinti che saranno in molti a raccogliere la sfida? Siamo certi che questa classe politica saprà dimostrare quella "responsabilità" che a parole tutti perseguono ma che, nei fatti, non va oltre l'infima ambizione di restare attaccati alle poltrone ingiustamente acquisite?

“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”

Una nuova strategia persecutoria dei cristiani si aggiunge a quella tradizionale di sangue e di morte



Michele Zappella

La strage di cristiani, di fine d'anno ad Alessandria d'Egitto, è il prolungamento di una persecuzione contro le Chiese cristiane, che ha fatto registrare un'impetuosa recrudescenza proprio nel secolo ventesimo. Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica *"Tertio Millennio Adveniente"*, in preparazione del Giubileo del 2000, ha riconosciuto: *"Al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa dei martiri"*. Lo stesso Pontefice istituì, nel 1995, una *"Commissione per i nuovi martiri"*, allo scopo di far prendere sempre più coscienza della vastità del martirio e della sua dimensione ecumenica, e di redigere un *"Martirologio contemporaneo"*. Contro i cristiani si sono scagliati, con belluina ferocia, i totalitarismi del secolo. Quello comunista sovietico ha inteso cancellare ogni traccia religiosa dalla società, non ricorrendo semplicemente ad un'asfissiante propaganda ideologica, non promuovendo solo una politica anticristiana, che prevedeva chiusure e demolizioni di chiese e monasteri, confisca di beni ecclesiastici, emarginazione dei cristiani dalla vita comunitaria, ma puntando all'eliminazione fisica di vescovi, preti, monaci e di quanti professavano la propria fede, pianificando la loro totale scomparsa. Il programma non era diverso nei Paesi dell'Europa dell'Est, a sovranità limitata, controllati dall'URSS: in alcuni di essi, però, come in Polonia, il comunismo incontrava la fiera resistenza di un cattolicesimo radicato e di Pastori coraggiosi e intrepidi. Il comunismo asiatico, diffuso in Cina, in Corea, poi, nel Vietnam, in Laos e in Cambogia, aggiungeva all'odio ideologico contro i cristiani l'ostilità avverso una religione considerata straniera. La persecuzione veniva condotta con gli stessi strumenti: prigioni, campi di lavoro forzato, esecuzioni ed assassinii. Il totalitarismo nazista, pagano, idolatra e guerrafondaio, mirava pur esso ad un Reich, dal quale il cristianesimo doveva essere sradicato del tutto e nei modi più spicci e terrificanti. Hitler aveva progettato una soluzione finale contro la Chiesa, simile a quella contro gli ebrei,

da attuare dopo la guerra. Anche lo Stato aggrediva la Chiesa. Questo avveniva in Messico e nella Spagna. L'anticlericalismo della seconda repubblica spagnola tollerava esplosioni inaudite di violenza contro i cattolici. Ma fu nel corso della guerra civile che si moltiplicarono, con un'intensificazione impressionante, le uccisioni di cristiani da parte di anarchici, radicali, socialisti e comunisti, accompagnate da profanazioni dell'Ostia e da incendi di chiese e conventi. In Africa e in America latina, le missioni cristiane subirono spaventose persecuzioni. Nel mondo arabo, il fondamentalismo islamico si assumeva il compito della guerra santa contro le Chiese. Dal genocidio degli armeni ai massacri di Timor Est, una scia spumeggiante di sangue imporpora la *"peregrinatio"* della Chiesa nel ventesimo secolo, il secolo di Caino e di Satana. In questo secolo pare compiersi, con un'estensione planetaria, la profezia che Gesù Cristo ebbe a pronunciare nei discorsi di addio ai discepoli: **"Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi"** (Gv.15, 20). Se nel primo decennio del nuovo secolo lo spargimento di sangue dei martiri cristiani continua senza soste, la persecuzione meno eclatante, ma, per la sua subdola insidiosità, molto più pericolosa e gravida di effetti letali è quella condotta dal laicismo internazionale. Innanzitutto, è micidiale l'offensiva anticristiana scatenata dalla struttura imperialistica e neocolonizzatrice del capitalismo economico e finanziario che, ormai, ha preso saldamente le redini del governo mondiale, asserendo ai suoi sporchi interessi la politica sia dei Paesi ricchi che di quelli poveri, sia delle democrazie afflosciate dell'Occidente che delle oligarchie e delle dittature, più o meno mascherate, nel resto del mondo. Questo capitalismo, avido accaparratore delle ricchezze di tutti per ammassarle nelle mani di pochi, come può accettare il principio della destinazione universale dei beni della terra, già enunciato da Tommaso d'Aquino e fatto proprio dalla Dottrina sociale della Chiesa? Questo capitalismo, feroce sfruttatore del lavoro della gente, cui ruba quanto



Antonello da Messina: Cristo alla Colonna - Louvre, Parigi

gli spetta per diritto di natura, come può riconoscere il diritto dei lavoratori alla proprietà dei capitali, proclamato da Giovanni Paolo II nell'Enciclica *"Laborem Exercens"*? Questo capitalismo che, liberandosi dai controlli e dagli interventi dello Stato, con la complicità di governi venduti e corrotti, dissipa le risorse del creato, lasciando i poveri a morire di fame e a morire di freddo e senza dimora, privando i giovani della speranza nel futuro, confinando milioni di famiglie nei bassifondi della miseria, questo capitalismo come può approvare i valori cristiani della solidarietà e della giustizia sociale? Il capitalismo delle multinazionali delle armi, che fomenta guerre e conflitti in ogni parte del mondo, come può accogliere la civiltà dell'amore, sospirata da Paolo VI? Questo capitalismo vede nella Chiesa e nei cristiani un nemico irriducibile da

abbattere senza pietà. Ma, nella sua demoniaca intelligenza, non ricorre a una persecuzione "classica" di sangue e di morte, bensì ad una strategia persecutoria più raffinata, meno clamorosa, ma più penetrante e tentacolare, che non affronta direttamente l'avversario - anzi talvolta lo compiace a parole - ma lo aggira e, senza che egli se ne accorge, lo invade nel suo interno, come metastasi inarrestabile, per svuotarlo delle sue energie e finalmente prostrarlo del tutto. Gli strumenti privilegiati di tale strategia non sono più le carceri, le fucilazioni, le deportazioni di massa, i campi di concentramento, bensì le varie forme di comunicazione di massa, di cui le oligarchie capitalistiche si appropriano, rivestendole delle più avanzate e costose tecnologie. Allora, incomincia e avanza l'opera di devastazione dei valori cristiani, che sono valori umani supremi e universali, iscritti nelle coscienze da un Bene assoluto e

trascendente. Solo per restare nel campo televisivo, quasi non c'è film, telefilm, soap, programma d'intrattenimento o di cultura (sic) ecc., in cui l'unità della famiglia, bollata come "tradizionale", non sia irrisa; in cui tradimenti, separazioni, scambi di coppie, incesti non vengano apprezzati come civili e ordinarie espressioni di libertà d'amore e di sesso; in cui la violenza non sia elevata a criterio di sostituzione della forza della verità con la verità della forza; in cui il "business" non sia proposto come unico orizzonte dell'esistenza; in cui la vita e la dignità dell'uomo non siano vilipesi. Appare, nella sua mostruosa realtà, l'anticiviltà, sagomata da un'antropologia atea. Prende forma la città dell'anti-Cristo, popolata da uomini-tubi digerenti, da uomini-organi sessuali, da uomini-sacchi di denaro, da uomini-came da macello, da uomini non più uomini, ma cose di cui usare e abusare, che servono fin quando sono utili e si gettano quando non lo sono più. Avanza la persecuzione: i cristiani sono schemati, additati come difensori di un oscurantismo da rigettare, condannati se rendono pubbliche le loro convinzioni, relegati in una minimale sfera privata in nome di una pretesa illuminata laicità, con cui si contrabbanda la più bieca intolleranza laicista. Ebbene, in questo quadro apocalittico, non c'è altra via di salvezza che il martirio, nel significato dei termini del greco neotestamentario, *"martyreo"* che vuol dire dare testimonianza e *"martyria"* che fa riferimento alla testimonianza di fede. Solo una forte testimonianza di fede, di speranza e di carità, solo una *"martyria"* incarnata nelle strutture del mondo possono frenare la barbarie del laicismo capitalista, radicale, ateo, anticristiano. Solo una *"martyria"* coraggiosa, determinata, coerente con l'Evangelo, può rigenerare questo mondo che sprofonda; solo una *"martyria"*, sostenuta dalla certezza rassicurante delle parole dell'unico Salvatore: **"Non abbiate paura: io ho vinto il mondo"** (Gv.16,33). Il mondo della bruttura, della sopraffazione, dell'odio, della violenza, il mondo del male non può vincere, perché è stato vinto per sempre da Cristo.

Monito del Santo Padre “LA FAMIGLIA È IN PERICOLO”



Durante la Santa Messa nella Cappella Sistina di domenica 9 gennaio 2011 Benedetto XVI ha rivolto ai fedeli un nuovo appello a favore della famiglia. "Nell'attuale contesto sociale l'istituto familiare è minacciato da più parti e si trova a far fronte a non poche difficoltà nella sua missione di educare alla fede - ha detto il Papa -. Per questo la collaborazione tra comunità cristiana e famiglia è quanto mai necessaria". Per il Papa la causa è da cercare nel "venir meno di stabili riferimenti culturali" e nella "rapida trasformazione a cui è continuamente sottoposta la società che rendono davvero arduo l'impegno educativo", perciò, ha aggiunto, "è necessario che le parrocchie si adoperino sempre più nel sostenere le famiglie, piccole Chiese domestiche, nel loro compito di trasmissione della fede". Durante la messa il Pontefice ha amministrato il battesimo a 21 neonati - 13 maschietti e 8 femminucce - come da tradizione nella festa del battesimo del Signore. Secondo il Pontefice, quindi, "la Chiesa, che li accoglie tra i suoi figli, deve farsi carico, assieme ai genitori e ai padrini, di accompagnarli in questo cammino di crescita". "Certamente - ha spiegato ai 50 mila fedeli presenti domenica in piazza San Pietro - ci sarà poi bisogno di un'adesione libera e consapevole a questa vita di fede e d'amore, ed è per questo che è necessario che, dopo il

battesimo, essi vengano educati nella fede, istruiti secondo la sapienza della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa". Sono i genitori e i padrini che devono impegnarsi a dare un'educazione cristiana ai neo battezzati. Benedetto XVI ha quindi raccomandato ai genitori di non dare ai propri figli nomi che non siano compresi nel martirologio cristiano. Infatti, ha spiegato durante l'Angelus, "ogni battezzato acquista il carattere di figlio a partire dal nome cristiano, segno inconfondibile che lo Spirito Santo fa nascere 'di nuovo' l'uomo dal grembo della Chiesa". L'importanza della famiglia nella Chiesa e per la Chiesa è stata in più occasioni ribadita dal Santo Padre. Il nucleo familiare è per l'individuo il primo luogo di testimonianza dell'amore cristiano, fatto "di altruismo e reciproca cura", e l'elemento fondamentale per la crescita dell'intera comunità. Ai genitori, dunque, è affidato l'importante compito di annunciare e testimoniare il Vangelo in ogni suo ambito, specialmente dove emergono i tratti negativi di una cultura consumistica ed edonistica, del secolarismo e dell'individualismo, dove si registrano antiche e nuove forme di povertà con segnali preoccupanti di disagio giovanile e fenomeni di violenza e di criminalità. "La famiglia è in pericolo": è l'affermazione più forte e diretta del discorso del Papa, parole che sembrano scuotere dal torpore cui tutti noi sembriamo a volte abituarci, un torpore fatto di indifferenza tra le mura domestiche, assenza di dialogo tra i coniugi, scarsa attenzione ai sintomi di malessere dei figli. Ogni casa, invece, deve trasformarsi in una piccola chiesa, deve riscoprire al suo interno il piacere di stare insieme, l'importanza dell'ascolto reciproco, la rivalutazione della scala di valori che troppo spesso pone gli impegni lavorativi al di sopra di tutto, nell'affannoso tentativo di non far mancare nulla ai figli. Una solida guida, stabili e sani valori, la certezza di poter contare sui propri cari nei momenti di difficoltà sono invece il miglior pane quotidiano per una buona crescita spirituale. L'unico scudo contro i pericoli che intaccano la vita familiare è, dunque, la famiglia stessa, intrisa dell'amore di Dio.

Luigia Meriano

Benedetto XVI riceve in udienza il corpo diplomatico Accreditato presso la Santa Sede Per la presentazione degli auguri per il nuovo anno



La dimensione religiosa dell'uomo è caratteristica del suo essere e del suo agire e negarlo comporta squilibrio e conflitto sul piano personale e interpersonale, da qui l'importanza della libertà religiosa nella costruzione e nella conservazione della pace. Così ha annunciato Benedetto XVI ai Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede in occasione della presentazione degli auguri per il nuovo anno, introducendo il discorso sulla persecuzione dei cristiani nel mondo. Il Papa ha invitato, a proposito, gli ospiti a guardarsi intorno per osservare quanto il diritto dell'uomo alla libertà religiosa, primo tra tutti perché storicamente primo ad essere riconosciuto, risulti troppo spesso lesa o negato nel mondo. Nel rinnovare l'appello alle autorità irachene e ai capi religiosi musulmani, affinché i loro concittadini cristiani possano vivere in sicurezza, il Pontefice ha poi manifestato il proprio dolore per gli attentati che hanno seminato morte e smarrimento nella comunità cristiana. Ha invitato, quindi, i governi d'Egitto ad adottare misure efficaci per la protezione delle minoranze religiose, ricordando che i cittadini cristiani hanno ragione di godere a tutti gli effetti del diritto di cittadinanza, di libertà di coscienza, di culto, di insegnamento, di educazione e di uso dei mezzi di comunicazione. Un particolare apprezzamento è andato, nel discorso del Papa, ai Paesi Europei che hanno avanzato una richiesta di intervento all'Unione Europea per la difesa dei cristiani in Medio Oriente. Mentre un auspicio è stato espresso affinché negli Stati della Penisola Arabica si possa disporre di adeguate strutture pastorali per i numerosi lavoratori immigrati cristiani. Poi il Pontefice si è rivolto al

Pakistan chiedendo l'abrogazione della legge sulla blasfemia, quale occasione per provocare ingiustizie e violenze ai danni delle minoranze religiose. Ma neanche l'Africa è sfuggita alle bacchettate di Benedetto XVI, che ha ricordato gli attacchi contro i luoghi di culto in Nigeria durante la celebrazione della Nascita di Cristo. Un incoraggiamento, invece, per Cuba, già impegnata da settantacinque anni in un dialogo con la Santa Sede, perché questo si allarghi e si rafforzi. Per l'Occidente l'attenzione del Papa si rivela di natura diversa, poiché la libertà religiosa qui viene minacciata in modi diversi. Benedetto XVI ha fatto notare, infatti, che il pluralismo e la tolleranza spesso relegano ai margini la religione, rendendola estranea alla società moderna o, peggio, destabilizzante. La tendenza a escludere le convinzioni religiose e morali dalla propria vita professionale risulta un pericolo soprattutto quando in gioco ci sono la coscienza degli operatori sanitari e del diritto. E non meno grave è l'emarginazione che si manifesta con il bando dalla vita pubblica di feste e simboli religiosi che tagliano le radici culturali che alimentano l'identità profonda e la coesione sociale di molte nazioni. Così come l'imposizione esercitata sulle famiglie, in alcuni paesi, a partecipare a corsi di educazione sessuale e civile, "che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma in realtà riflettono un'antropologia contraria alla fede e alla retta ragione". Un accenno altrettanto sentito Papa Benedetto, nello stesso discorso, lo ha riservato all'importanza delle comunità religiose nel mondo e all'opera di sostegno e di aiuto che offrono alle popolazioni in difficoltà, ricordando la figura della beata Madre Teresa di Calcutta e rallegrandosi per l'Accordo concluso per l'assistenza religiosa dei fedeli cattolici delle forze armate in Bosnia-Erzegovina e per i negoziati che sono attualmente in corso in diversi Paesi.

Eleonora Davide

La liturgia della Parola: Il Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!



p. Mario Giovanni Botta

Anche in questa domenica la liturgia della Parola ci presenta la figura di Giovanni il Battista, ma questa volta dal punto di vista caratteristico dell'Evangelista e Apostolo Giovanni.

Già nel Prologo del quarto Vangelo si era definito il Battista come colui che rende testimonianza alla luce.

Dopo che Giovanni ha detto chiaramente all'ambasceria dei capi dei giudei che lui non è il Messia adesso, vedendolo, indica Gesù come "l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo".

Per noi cristiani che risentiamo queste parole in ogni celebrazione eucaristica diventa facile collegarle alla Pasqua di Gesù. È sulla croce che Gesù ha donato il suo sangue, la sua vita agli uomini. È sulla croce che si è fatto sacrificio di espiazione dei nostri peccati.

Per i discepoli del Battista e dei giudei lì presenti, dire "l'agnello di Dio" significava fare riferimento innanzitutto all'agnello dell'Esodo, di cui il sangue posto sugli stipiti delle porte degli ebrei era la garanzia della salvezza dei loro primogeniti dall'angelo distruttore. Era un riferimento esplicito a quella celebre notte egiziana quando Israele in marcia verso la liberazione aveva celebrato la Pasqua con il sacrificio dell'agnello.

Quell'animale, le cui ossa non dove-

vano essere infrante, e che diventava l'emblema di un dono grandioso, quello della liberazione politica e spirituale, esteriore ed interiore di tutti gli ebrei.

Ma c'è un altro esplicito riferimento biblico per coloro che ascoltavano la testimonianza di Giovanni Battista. Nel famoso "quarto carne" del Servo del Signore nel Libro del Profeta Isaia, testo esplicitamente messianico, questa figura misteriosa e inconsueta viene rappresentata come un agnello innocente che è messo a morte per i peccati degli uomini.

L'espressione "agnello di Dio" è quindi un titolo messianico. Gesù dal Battista è riconosciuto come il Cristo, cioè il Messia. Il precursore confessa di non essere lui né il Messia né il profeta escatologico, perché l'agnello di Dio ossia l'eletto di Dio è Gesù. Gesù è l'agnello di Dio "che toglie il peccato del mondo", ossia elimina, porta via il peccato dell'umanità.

Nel giudaismo del tempo si immaginava che alla fine della storia un "agnello vittorioso" avrebbe distrutto le potenze del male, del peccato e dell'ingiustizia.

Nell'Apocalisse l'Evangelista Giovanni collega simbolicamente a quell'agnello "immolato e in piedi" il Cristo morto e risorto; colui che in modo sublime e veritiero libera da ogni schiavitù: colui che perdona, "toglie", cioè porta su di sé, eliminandolo, il peccato dell'uomo.

Ecco la verità primaria e fondamentale di cui Giovanni si rende "testimone"!

Agli occhi del quarto evangelista Giovanni Battista è, dunque, per eccellenza il "martire", come in greco è detto il "testimone". Questo motivo verrà ripreso con insistenza anche altrove, così da diventare quasi l'em-



blema del Battista e di tutta la sua vita.

Il Nuovo Testamento applicherà anche al cristiano questa missione di rendere testimonianza. Anche di Gesù Cristo si dice che è "il testimone fedele", come la missione fondamentale dello Spirito Santo è descritta dall'Evangelista Giovanni in termini di testimonianza. Si pensi che negli scritti neotestamentari si incontrano ben quattordici vocaboli che sono modellati sulla radice greca "martyr", testimoniare!

Il significato originale di questa radice greca designa la persona che si "ricorda" e dal suo ricordo trae conoscenza, amore, passione per la cosa ricordata così da doverla comunicare ad altri. È per questo che subito il termine entra nelle aule giudiziarie per la deposizione che decide il destino di un imputato: soprattutto nel mondo orientale, a matrice orale. Così il falso testimone, commette un crimine gravissimo, perché la sua parola ucciderà un innocente.

In ambito cristiano il "martire" è colui che si schiera totalmente col Cristo, attestandone la divinità al mondo. Questa decisione comporta spesso una rivoluzione nella propria vita fino al punto di testimoniare anche col sangue.

Oggi più che mai nel mondo, e non solo in quello cristiano, c'è bisogno di veri testimoni, di punti di riferimenti di vita.

Se è vero che solo alcuni sono chiamati a testimoniare Cristo con l'effu-

sione del proprio sangue, ogni cristiano è chiamato a essere "martire" della coerenza tra la propria fede e il proprio vissuto.

Agnello del nostro riscatto

O Cristo Gesù, Verbo di Dio,
hai voluto che il testimone Giovanni
preparasse la tua venuta.
La testimonianza a te, che sei la Verità,
ha coinvolto e orientato tutta la sua esistenza.
Lui che non era la Luce
ha rivelato te, presenza di Luce vera.
Lui che non era la vita,
ha riconosciuto in te il Verbo della Vita.
Lui che non era il Messia
ha additato te, Agnello del nostro riscatto.
Lui che era la "voce di chi grida nel deserto"
ha annunciato te, Parola di Dio fatta carne.
Ti preghiamo, o Gesù,
Testimone fedele del Padre,
di concederci
la stessa forza profetica di Giovanni,
per riconoscere davanti agli uomini
chi veramente siamo noi
e chi per noi sei tu.
Amen, alleluia!

Vangelo secondo Giovanni (1, 29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Una signora aveva chiesto che fosse pronunciata la cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario da lei contratto. Il tribunale aveva accolto

la domanda, rimettendo la causa in istruttoria per la soluzione delle questioni patrimoniali ad essa collegate. Il marito, però, aveva proposto appello, deducendo la nullità della sentenza sotto vari aspetti e, soprattutto, per la mancata sospensione del processo in pendenza di processo dinanzi al giudice ecclesiastico per la dichiarazione di nullità del matrimonio. La Corte d'appello respingeva il gravame ritenendo che il giudizio di divorzio non andava sospeso, stante le sue diverse finalità rispetto a quello di annullamento del matrimonio.

Tuttavia consolidata giurisprudenza della Cassazione è dell'avviso che tra il Giudizio di nullità del matrimonio concordatario e quello avente ad oggetto la cessazione degli effetti civili dello stesso non sussiste alcun rapporto di pregiudizialità, tale che il secondo debba essere necessariamente sospeso a causa della pendenza del primo ed in attesa della sua definizione.



Trattasi, infatti, di procedimenti autonomi, non solo sfocianti in decisioni di diversa natura e aventi finalità e presupposti diversi, ma aventi specifico rilievo in ordinamenti diversi, tanto che la decisione ecclesiastica solo a seguito di giudizio eventuale di delibazione, e non automaticamente, può produrre effetti nell'ordinamento italiano.

E ciò anche dopo che le norme sul giudizio di delibazione sono cambiate, in ragione della fonte di legge formale ordinaria da cui è disposta, a spiegare efficacia sulle disposizioni dell'Accordo,

con protocollo addizionale, di modificazione del Concordato lateranense: disposizioni che - con riferimento alla dichiarazione di efficacia, nella Repubblica italiana, delle sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici - contengono un espresso riferimento all'art. 7 della nostra costituzione, secondo cui le norme pattizie tra stati, in mancanza di accordo delle parti contraenti, sono modificabili soltanto attraverso leggi costituzionali, altrimenti sono dotate di una vera e propria ultrattività.

Ed anzi la dimostrazione della indipendenza tra gli ordinamenti è anche nel fatto che il riconoscimento degli effetti civili della sentenza di nullità del matrimonio concordatario pronunciata dai tribunali ecclesiastici non è precluso dalla preventiva instaurazione di un giudizio di separazione personale tra gli stessi coniugi dinanzi al giudice dello Stato italiano, in quanto il giudizio e la sentenza di separazione personale - il cui oggetto nel caso era costituito da asserita violazione dell'obbligo di fedeltà da parte della moglie - in relazione a fatti addebitati dal marito (poi rimasti esclusi), hanno "petitum", "causa petendi" e conseguenze giuridiche del tutto diversi da quelli del giudizio e della sentenza che dichiara la nullità del matrimonio: nella specie fondata sull'esclusione da parte della ricorrente di uno dei bona matrimonii (per divergenza tra volontà e dichiarazione) manifestata al coniuge, costituito dall'obbligo della reciproca fedeltà.

Tornando poi alla delibazione della sentenza del tribunale ecclesiastico dichiarativa della nullità del matrimonio concordatario, la violazione, nel corso del procedimento, del diritto delle parti di agire e resistere in giudizio, quale situazione ostativa alla

delibazione della sentenza nel nostro ordinamento, è riscontrabile soltanto in presenza di una compromissione del diritto alla difesa negli aspetti e requisiti essenziali garantiti dall'ordinamento dello Stato, mentre resta irrilevante una mera diversità di regolamentazione processuale del diritto stesso: quale la presenza delle parti e dei difensori all'esame dei testimoni e delle parti medesime.

Al riguardo, la Corte costituzionale ha deciso che il giudice italiano ha il potere-dovere di accertare, su richiesta delle parti, se vi siano state nel procedimento canonico concrete lesioni del diritto di agire e di difendersi in giudizio, alla luce degli elementi essenziali di tale diritto quali riconosciuti dall'ordinamento giuridico italiano, con indagine di fatto da condursi alla stregua degli atti e dei precisi elementi offerti dalla parte interessata; mentre non può essere oggetto di decisione se tale questione non è neppure dedotta ai giudici del merito ed in sede di legittimità non sia stato neanche indicato il fatto concreto in cui si sarebbe realizzata la compressione del diritto di difesa

* dottore in diritto canonico



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

ECCO TUTTI I NUMERI DELLA MINIFINANZIARIA 2011

La legge di stabilità (così è definita quella che per decenni è stata chiamata “legge finanziaria”) è datata 13.12.2010 ed è approvata con il n.220 nella G.U. n.297 del 21.12.2010, supplemento ordinario n.281.

Le più significative destinazioni di risorse riguardano gli ammortizzatori sociali (1,5 miliardi di euro), il fondo ordinario dell'Università (800 milioni), le missioni internazionali di pace (750 milioni), il trasporto regionale ferroviario (480 milioni), l'allentamento del patto di stabilità interno per i Comuni (470 milioni), il servizio sanitario nazionale (347,5 milioni) l'editoria (135 milioni). Per la copertura sono previste nuove entrate, tra le altre, dall'asta per l'assegnazione delle frequenze per le telecomunicazioni, dal rafforzamento del contrasto al gioco illegale e dalla sempre presente lotta all'evasione.

Per quanto riguarda le disposizioni di carattere fiscale, vanno segnalati:

- **il via libera anche per il 2011 (sebbene con un beneficio spalmato su un maggior numero di anni, dieci anziché di cinque) alla detrazione del 55% per le opere edilizie finalizzate alla riqualificazione energetica degli edifici;**

- **un nuovo intervento (questa volta al rialzo) sulle sanzioni applicabili in caso di ravvedimento operoso o degli istituti defattivi del contenzioso quali l'accertamento con adesione e la conciliazione;**

- **la proroga della detassazione del salario accessorio riconosciuto per incrementi di produttività;**

- **la stabilizzazione delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina;**

- **la conferma, a favore dei non residenti, delle detrazioni per carichi di famiglia.**

Oltre a queste misure, l'agenda fiscale del 2011 ha in calendario altre rilevanti novità, alcune sancite da provvedimenti già approvati definitivamente quali la comunicazione telematica delle operazioni Iva sopra i 3.000 euro, il divieto di effettuare compensazioni laddove si hanno debiti tributari iscritti a ruolo e non pagati, la “promozione” dell'avviso di accertamento delle imposte a titolo esecutivo per la riscossione e l'espropriazione. Altre novità sono ancora in itinere ma prossime all'approvazione, come la cedolare secca sugli affitti che è stata veicolata nel decreto sul federalismo municipale che dovrebbe, a breve, concludere il suo iter parlamentare.

Alcuni di questi provvedimenti meritano un approfondimento. Per quanto riguarda l'agevolazione fiscale per gli interventi diretti al risparmio energetico si ribadisce che essa potrà trovare applicazione anche per l'anno in corso. **Si ricorda che tale beneficio, istituito per la prima volta dalla Finanziaria 2007 (legge n.296/2006), spetta non solo alle persone fisiche, ma anche agli enti pubblici e privati che non svolgono attività commerciali, alle società semplici, di persone e di capitali, alle associazioni tra professionisti. Detta agevolazione consiste in una detrazione d'imposta pari al 55% delle spese sostenute per gli interventi che aumentano il**

livello di efficienza energetica degli edifici già esistenti. A differenza, però, di quanto previsto per il bonus del 36% (che si ricorda è in vigore fino a tutto il 2012) relativo ai lavori di ristrutturazione edilizia, che è riservato esclusivamente agli edifici residenziali, quello del risparmio energetico riguarda i fabbricati appartenenti a qualsiasi categoria catastale (anche rurali), compresi gli immobili strumentali. Confermata anche la norma di semplificazione introdotta nel 2008 secondo la quale, per la sostituzione delle finestre, comprensive degli infissi, non occorre più presentare l'attestato di certificazione energetica o qualificazione energetica. L'unica novità “tecnica” che accompagna la proroga riguarda il periodo di fruizione del beneficio; infatti per diluire ulteriormente negli anni l'impatto della misura agevolativa sulle entrate erariali, **è stato stabilito che la detrazione spettante per gli interventi eseguiti nel 2011**



deve essere suddivisa, in rate di eguale importo, entro l'arco temporale di dieci anni e non più di cinque come è previsto, invece, per le spese sostenute negli anni 2009 e 2010. Altro provvedimento che merita attenzione è quello che riguarda **l'elevazione delle sanzioni ridotte applicate in caso di ricorso al ravvedimento operoso, all'acquiescenza, all'accertamento con adesione e alla conciliazione giudiziale.** Le nuove misure delle sanzioni si rendono applicabili **a partire dal 1° febbraio 2011.**

Lo scopo, evidentemente, è quello di scoraggiare l'utilizzo di questi strumenti che potrebbero disincentivare i contribuenti all'adempimento spontaneo e tempestivo degli obblighi tributari.

Anche le sanzioni dovute in caso di adesione ai processi verbali di contestazione o agli inviti al contraddittorio (che la legge fissa in misura pari alla metà di quelle previste in caso di

accertamento con adesione), benché non espressamente citate nella legge di stabilità, subiranno un lieve rincaro.

Nessuna modifica, invece, alle sanzioni da pagare quando, non contestando i rilievi dell'Agenzia delle Entrate a seguito della liquidazione o del controllo formale delle dichiarazioni, si versa quanto richiesto nei 30 giorni successivi alla comunicazione di irregolarità (in questi casi, infatti, la sanzione ordinaria del 30% è ridotta, rispettivamente, al 10% o al 20%).

Inoltre va evidenziato che, dopo 56 anni di reiterate proroghe, **vengono finalmente stabilizzate le agevolazioni fiscali per l'accorpamento della piccola proprietà contadina**, introdotte per la prima volta nel lontano 1954. La norma dispone una tassazione estremamente favorevole per gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni agricoli nei confronti di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale. Per tali atti si paga la sola imposta catastale nella misura dell'1%, mentre quelle di registro ed ipotecarie sono dovute in misura fissa pari a 168 euro. Sono ridotti al 50% anche gli onorari notarili.

Infine va evidenziato **il passaggio da quattro a cinque anni dalla fine dei lavori dell'intervallo temporale entro il quale la vendita di un immobile abitativo da parte dell'impresa che l'ha costruito o ristrutturato non è considerata esente da iva e quindi può essere addebitata all'acquirente, in caso contrario grava sullo stesso costruttore.**

I NOSTRI CADUTI IN AFGHANISTAN



Mario Di Vito

C'è una bella pagina del libro “Cuore” di Edmondo De Amicis, intitolata all'Eroe Giuseppe Garibaldi, nella quale, tra tante espressioni tutte ragguardevoli, che riconoscono le sue benemerite, una in particolare si riallaccia pienamente alla nostra univoca tradizione storica di libertà, quella in cui il nostro scrittore afferma che “Garibaldi era grande, semplice e buono. Odiava tutti gli oppressori, amava tutti i popoli, proteggeva tutti i deboli; non aveva altra aspirazione che il bene di tutti, rifiutava gli onori, disprezzava la morte, adorava l'Italia”.

Per i nostri Caduti in Afghanistan, oggi, ci sono ancora semplici poeti, che inneggiano in un forzato loro anonimato al loro sacrificio. Lo scrivente ha incontrato, per sua fortuna, una gentile persona in piazza del Gesù, a Napoli, nella primissima ora del mattino dell'altro giorno, un'anziana, come dire “alla buona”, che, dopo un breve scambio di cortesi saluti, gli ha consegnato un foglio di carta, sul quale aveva scritto una gradevole poesia in onore dell'ultimo nostro Caduto in Afghanistan, il Caporal maggiore del 7° Reggimento degli Alpini Matteo Miotto, di appena di ventiquattro anni.

Il Nostro così recita: “Ama la libertà, mostrati per quello che sei, senza fingere e senza paura

e riguardi. E se la libertà ti costa la persecuzione, tu accettala, il tormento, tu sopportalo e se la libertà dovesse sacrificare te stesso e la tua vita, sii forte (come il nostro Eroe) nel sacrificio”.

Sono parole che segnano più che mai l'animo ed il pensiero, affranti, come oggi sono, dal persistente e dilagante materialismo, tanto diffuso negli ambienti dominanti della nostra cultura.

Lo stesso Edmondo De Amicis, famoso socialista dei tempi passati, è oggi molto contrastato dagli psicologi, dai moderni sociologi e soprattutto dai novelli pedagogisti. Costoro, queste eminenti personalità della cultura ufficiale, ritengono che messaggi d'amore e di rinascita degli antichi valori etici, sociali, insomma umani sono assolutamente da evitare per i giovani, giacché proprio ai giovani bisogna parlare chiaro solo delle avversità quotidiane, che nel corso della loro esistenza si manifestano sempre più incalzanti ed insistenti.

Così il nostro Matteo Miotto e tutti gli altri Caduti sono annoverati solo per la loro tragica sorte, giammai per il loro eroismo, per il loro autentico amore per la libertà. Il loro sacrificio è, invece, prorompente ed impetuoso e schiaccia trionfalmente ogni cinico ed arido materialismo, ogni misero appiattimento di merito, di ricordo e di stima. Il nostro giovanissimo Eroe ha



lasciato, infatti, scritto nel suo testamento, in caso di sua morte, che avrebbe desiderato essere sepolto nel Cimitero del suo paese di Thiene, tra i “Caduti per la Patria”, così come il gran poeta dell'antica Grecia Tirteo assicurava nelle sue elegie ai gloriosi combattenti di Sparta, che lottavano contro la barbarie e la schiavitù, sempre incombenti e pressanti, purtroppo in ogni tempo della Storia dell'umanità.



Onoranze Funebri

**Non possiamo sollevarvi dal dolore ma...
vi possiamo offrire la nostra professionalità!**

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

La Chiesa di Torrette di Mercogliano compie 45 anni

IL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ

Sfogliando il libro della memoria con don Giovanni Graziano



Amleto Tino

Estrano! Abito proprio di fronte all'abitazione di **don Giovanni Graziano**, a Torrette di Mercogliano, e faccio parte della sua parrocchia: entrambi i miei figli hanno frequentato l'asilo "S. Anselmo" e, poi, hanno ricevuto nella chiesa la Prima Comunione. Eppure non ho finora intervistato il mio parroco, forse perchè ne ho (anzi ne avevo) un'immagine ben delineata, quasi uno stereotipo, che sconfinava nel pre-giudizio, per cui ero convinto che un colloquio non avrebbe aggiunto o tolto nulla alle mie convinzioni. **Infatti ho sempre pensato a don Giovanni come ad un prete di forte carattere e di grintoso temperamento... una specie di don Camillo, capace di "rovesciare i tavoli" per opporsi ad un'ingiustizia o ad una "furbata"**. Ebbene, dopo l'incontro di stamane (8 gennaio 2011), ho dovuto rivedere totalmente le mie teorie. Don Giovanni mi riceve nel suo studio: intorno a lui un gruppo di colla-

boratori gli fa corona; una gentilissima suora mi porge una tazza bollente di the fatto a regola d'arte. Guardo attraverso il fumo aromatico il viso del mio interlocutore: scorgo la stessa fisionomia tenace e pragmatica... eppure ho la sensazione che negli anni si è come insinuata negli occhi una specie di tenerezza e stupore. **"Sapete, professore, che da qualche anno, soprattutto la sera, riaffiorano nella mia mente ricordi antichissimi, particolari che credevo completamente dimenticati. Pensate che passo delle ore a rivivere tanti aspetti della mia vita!"** **"Allora proviamo a sfogliare insieme questo libro delle memorie. Quando siete stato ordinato sacerdote e come si è sviluppata la vostra vocazione?"** **"Sono stato consacrato prete il 10 agosto 1952... ma il cammino spirituale non è stato sempre lineare. In particolare, mentre frequentavo il liceo nel seminario di Benevento, fui assalito da dubbi laceranti. Fu un vero e proprio travaglio esistenziale, perchè coincise anche con una tragedia che colpì la mia famiglia: la morte**

di una mia sorella, stroncata da un male incurabile e il quasi simultaneo decesso di mia madre, distrutta dal dolore. Riuscii a rivedere la luce perchè ebbi accanto la mia guida spirituale - Padre Ambrogio Branca, benedettino di Montevegine, ma soprattutto comincia a riflettere sulla vicenda miracolosa della Madonna di Fatima: in fondo mi sentivo come uno dei tre pastorelli, che si trovarono improvvisamente a vivere un'esperienza straordinaria. Mi faceva sussultare nel profondo soprattutto la descrizione dei fenomeni celesti (le rotazioni del sole) che scardinavano le coscienze plumbee di molti atei e massoni presenti, che prima irridevano alle "presunte" apparizioni". **"Per questo la statuina della Madonna di Fatima campeggia nella vostra chiesa presso l'altare!"** **"Pensate, professore, che l'immagine della Madonna del Portogallo è venuta per ben tre volte nella nostra parrocchia, che, come sapete, è dedicata alla Vergine".** **"Torrette di Mercogliano è molto cambiata dagli anni '50 e '60!"**

"Con la costruzione della variante di Avellino, Torrette, che era prima una comunità di poche famiglie, fu scossa e sconvolta da uno sviluppo urbanistico vertiginoso. Un mondo, quasi idilliaco, fu spazzato via dai flussi del traffico, che ha portato inquinamento, rumorosità e morti (SONO STATE BEN OTTO LE VITTIME PER INVESTIMENTI STRADALI)" **"Inutile dire che avete una grande nostalgia di quei tempi ormai lontani!"** **"E' come il giorno e la notte... Allora intorno alla chiesa (fino al 1966 la parrocchia era ospitata in un edificio, ora ormai decadente, di proprietà dell'Istituto Agrario) vi era un fervore di collaborazione ed impegno, poiché le famiglie si conoscevano tutte tra loro e ciascuna si sentiva parte viva della comunità ecclesiale. La stessa chiesa nuova (INAUGURATA APPUNTO NEL 1966) porta i segni di questa solidarietà: le nostre panche sono uniche in tutta la Diocesi (poiché sono fatte di mogano). Il trono alla Madonna fu donato dal Notaio Sarno e il Sant'Antonio da Augusto Argenziano... il Sacro Cuore dalla famiglia Vecchiarelli. Ora è tutto stravolto e, nonostante i miei sforzi, non si riesce sempre a connettere i fili di un rapporto (almeno di conoscenza) con i tanti nuovi venuti. Pensate che nel luogo dove sorge ora la Diagnostica Medica prima vi era una chiesetta, dedicata a San Michele. Alla fine di settembre vi si svolgeva una bellissima festa in onore dell'Arcangelo. La strada veni-**

va addobbata con magnifiche luminarie... tempi lontani e meravigliosi!" **"Andiamo ancora più indietro nel tempo. Voi avete certamente vissuto l'esperienza atroce della seconda guerra mondiale e il bombardamento di Avellino..."** **"Non solo il bombardamento di Avellino (quando i monaci di Montevegine scesero a frotte dalla montagna del Partenio per aiutare i feriti e confortare i sopravvissuti)... io ho assistito anche al bombardamento di Napoli".** **"Di Napoli?? Ma se stavate qui a Mercogliano. Com'è possibile?"** **"In quei giorni ero ospitato dai monaci di Montevegine. L'abate ci indicò un luogo della montagna, da cui era possibile scorgere Napoli. In una notte, rannicchiati sotto un costone di roccia, mentre in alto ronzavano i quadrimotori alleati, vedemmo improvvisamente sollevarsi un'immane fiammata, che illuminò tutta la piana... erano state colpite le raffinerie della città. Che tempi orribili!"** Vorrei continuare ad ascoltare don Giovanni ma non voglio approfittare della gentilezza del mio parroco, che non è più un giovanotto, almeno cronologicamente. Il congedo è molto semplice: un abbraccio e l'invito a rivederci... **"Venitemi a trovare, ho tante altre cose da raccontarvi".** Quando esco sulla strada, come sempre intasata di macchine, rivedo per un momento com'era meraviglioso questo luogo prima che giungesse l'inciviltà e l'incuria degli uomini.



Sanitaria **FARMABIMBI**
Di A. Spina
Via Melfi 36/58 Atripalda (Av) - Tel. 339 4998579

Cosmetica - Puericultura - Gioiattoli
Giochi Chicco e Clementoni
-50% e 40%!!

"Ritaglia e porta questo coupon in negozio e riceverai un gradito omaggio!!"

Rivenditori ufficiali:

chicco **Plasmon** **mellin** **Pampers**

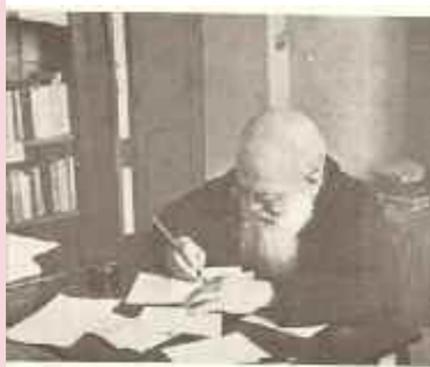
dove c'è un bambino DATE PLASMON Con te fin dai primi giorni. ...e molti altri

Sp
ATELIER SPOSA PIÙ
Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 -
www.sposapiù.it - info@sposapiù.it

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

IL BEATO PADRE MANNA



Pasquale de Feo

Il 16 gennaio si celebra la festività del Beato Padre Paolo Manna che è nato ad Avellino nel 1872 e concluse la sua vita terrena il 15 settembre del 1952 a Napoli. Qualche persona più anziana lo ha conosciuto personalmente, altri attraverso i suoi scritti. Ma ci sono ancora molti avellinesi che non lo conoscono, sono desiderosi di conoscere l'opera di questo grande missionario, che dedicò ogni suo pensiero e attività al servizio del Regno di Dio. Siamo lieti, se questo piccolo contributo che diamo attraverso le pagine di questo giornale, di stimolare una più larga cerchia di persone, a conoscere questo nostro grande concittadino. Il giorno dopo la nascita fu battezzato nella Cattedrale di Avellino e una delle sue prime messe da sacerdote la celebrò nella Chiesa intitolata a un missionario: S. Francesco Saverio (conosciuta nella nostra città come chiesa di S. Rita). Scriveva: "La mia vocazione missionaria sorse per caso; mi capitò nelle mani un foglio staccato da Les Missions Catholiques, lo lessi e decisi di farmi missionario". Nel 1895 fu inviato come missionario apostolico nella Birmania Orientale (oggi Myanmar), dove lavorò per circa un decennio. Dovette ritornare in patria definitivamente nel 1907, per

malattia. Arrivato in Italia malato e deluso scriveva: "Vedo molto fosco l'avvenire. Vedo distrutte molte speranze e disegni di opere buone: mi vedo a 35 anni pressoché inutile e di inciampo e fastidio, anche in seminario, a me e agli altri". L'idea centrale del suo pensiero, oggi più attuale che mai, la redenzione operata da Gesù non si è ancora compiuta. Nel 1916 fondò l'Unione Missionaria del clero per mobilitare i Vescovi, i sacerdoti, e i religiosi nella conversione del mondo intero. Il Papa Benedetto XV nell'enciclica *Maximum illud* scriveva: "Sappiate che è nostro desiderio vedere l'Unione Missionaria del Clero in tutte le diocesi del mondo". Anche Pio XI nella *Romanorum Pontificum* dice: "Siamo certi che in quest'opera i Vescovi si presteranno la loro collaborazione servendosi soprattutto dell'Unione Missionaria del Clero". E' un'opera, questa del P.Manna, esaltata anche dai Pontefici successivi fino a Benedetto XVI. L'attività di questo missionario non si è fermata mai. Numerosi sono i suoi scritti e le sue opere. Più volte P. Manna tornò a parlare e a scrivere sul tema dell'unione dei cristiani, pubblicando uno sconvolgente volume dal titolo: "I fratelli separati e noi", in cui definisce la separazione dei cristiani "il più grave bisogno del mondo di oggi, d'una importanza superiore alla stessa propagazione della fede tra i non cristiani, perché questa non si avrà piena e totale senza l'unione dei cristiani". Le festività dei Santi ricorrono nel giorno della loro morte terrena con la "visione" del Padre. Invece Giovanni Paolo II ha voluto che P. Manna si festeggiasse nel giorno della nascita perché è il padre dell'ecumenismo. Dal 18 al 25 di questo mese la Chiesa cattolica pregherà per la conversione e l'unione dei cristiani come desiderava il nostro concittadino. Chiudo queste brevi note sperando che i lettori abbiano intuito la grandezza del nostro concittadino e vogliono approfondire leggendo o studiando le innumerevoli pagine che ha scritto, facendolo definire "un'anima di fuoco" per la missione e le missioni della Chiesa Universale.

L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

Una lettera di auguri particolari...



Ringrazio di cuore quanti hanno testimoniato gli auguri alla mia persona e al giornale "Il Ponte", auguri espressi con diverse modalità relazionali, tra le quali una in particolare, che sento di trasmettere a voi affezionati lettori della testata giornalistica cattolica. Sono stato avvicinato da una signora dal viso provato, scavato dal dolore, ma dolcissimo, pieno di una poesia comunicativa irripetibile. Così si è espressa: "Gentile dottore porgo a lei, ai suoi colleghi giornalisti gli auguri più sinceri di un felice anno e in particolar modo ai tanti lettori ammalati, che trovano in questo mezzo

comunicativo una possibilità in più per sentirsi vivi e partecipi di una realtà civile ed ecclesiale a cui aderire e dare sempre più un significato positivo al proprio difficile vivere. Sento l'intimo bisogno di inviare **TANTI**

AUGURI AGLI AMMALATI

TERMINALI, soprattutto a quelli

che pensano che la vita non abbia più senso. Dalla mia personale esperienza assumo sempre più la consapevolezza che il mio cuore vale più di tutti i gesti. Dio mi sottopone ad una quotidiana prova di dolore, del quale

non assumo il profondo significato spirituale: **L' AMORE GRATUITO E' TUTTO.** Per la qual cosa

invito i malati terminali ad essere un costante punto di riferimento per la intera comunità civile e religiosa della nostra diocesi. Ciò che le chiedo non è un parere ma una cortesia: di pubblicare una poesia di Hikmet, che è un invito ai figli di questa umanità ad essere attenti all'uomo nella sua interezza". Queste testimonianze straordinarie ricaricano e riaffermano un senso della vita, riaffermano che i canali della comunicazione se ben gestiti, nel rispetto della persona umana, possono dar vita a tante altre vite apparentemente spente, ma molto forti dentro ... che danno sempre più speranza in una vita qualitativamente e umanamente migliore e più cristiana.

Con infinito piacere IL PONTE propone la poesia di HIKMET, come inno alla vita e con un grande grazie alla signora:



Ragazzo mio

Io non ho paura di morire

Tuttavia, ogni tanto

mentre lavoro

nella solitudine della notte ho un sussulto al cuore,

saziarsi della vita, FIGLIO MIO è impossibile.

Non vivere su questa terra come inquilino

o come un viandante stagionale.

Ricorda:

in questo mondo, devi vivere saldo,

vivere come nella casa paterna.

Credi al grano, alla terra, al mare, ma prima di tutto all'uomo

Ama la nuvola, il libro, la macchina ma prima di tutto l'uomo.

Senti in fondo al tuo cuore il dolore il dolore del ramo che secca,

della stella che si spegne, della bestia ferita,

ma prima di tutto il dolore dell'uomo.

Godi di tutti i beni terrestri,

del sole, della pioggia e della neve, dell'inverno e dell'estate,

del buio e della luce,

ma prima di tutto GODI dell' UOMO.

Convenzioni OPPORTUNITY CARD

Rescigno Spiriti

Vendita al dettaglio di Liquori Classici e Specialità Campane

Specialità Regionali	Liquori Classici
Limoncello Solare	Anice
Fragolino del Bosco	Rhum
Finocchietto	Sambuca Greca
Liquorizia	Gin
Mokcaffè	Zuppe Dolci

Crema	Amari	Grappe
Crema di Limone	Amaro 9 soldi	Monovitigno di Aglianico
Crema di Fragola	Nocillo	Monovitigno di Aglianico in Barrique
Crema di Banana	Authemis	Falanghina del Sannio
Crema di Melone		Morbida Veneta
Crema di Cioccolato		
Crema di Nocciola		
Crema di Castagna		
Crema di Caffè		

Per i liquori da fare in casa:
Alcol Purissimo 95%
Dosi Nocchio
Fratelli Liquori

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

Kale

Pizzeria Trattoria

Via Pianodardine, 55
83100 AVELLINO
Tel. 0825 622041
CHIUSO IL LUNEDI
è gradita la prenotazione.

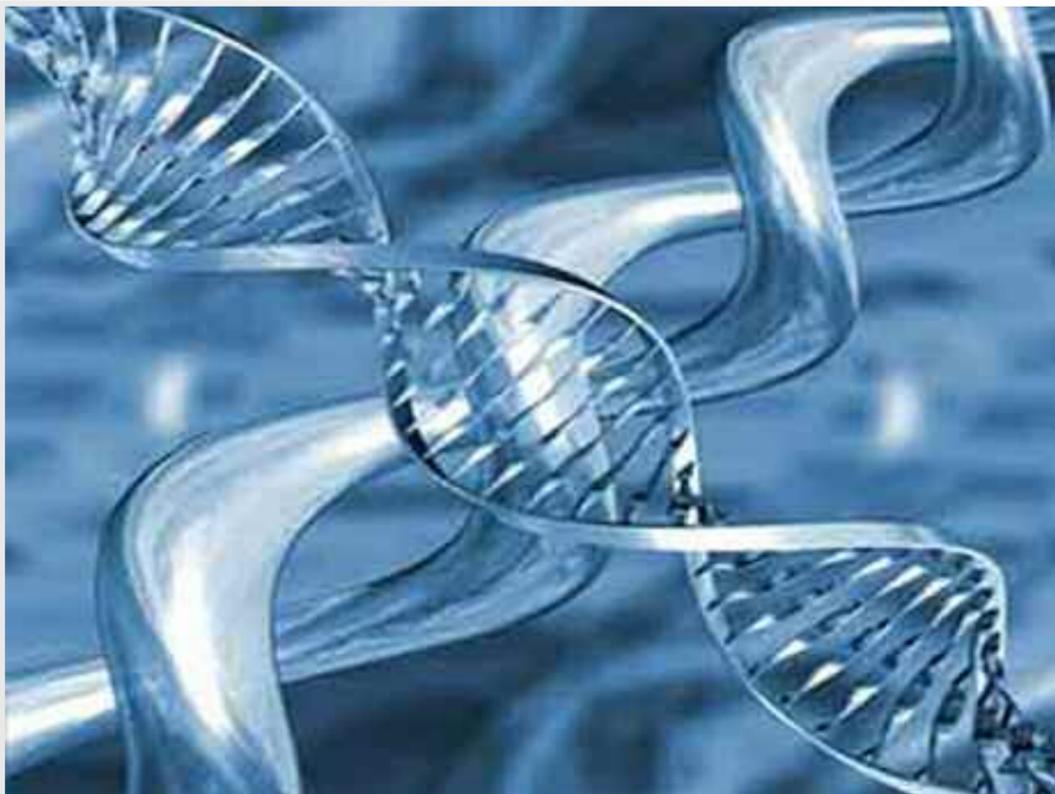
MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

SCOPERTO IL GENE DELL'AGGRESSIVITA'



Fu un illustre italiano Cesare Lombroso alla fine del 1800 ad inventare una nuova scienza: la criminologia. Il suo nome è stato importante in tanti campi: nella medicina soprattutto legale, nella fisiologia, nell'antropologia, nel campo giuridico ed in quello filosofico, ma ci viene tramandato come il primo in assoluto ad aver introdotto al mondo l'antropologia criminale. Molte delle sue teorie si basavano sulla fisiognomica: la disciplina che accostava alle caratteristiche fisiche degli individui deficit mentali e comportamenti particolari, quasi sempre su base ereditaria. Ebbe così vasto successo che sia Freud che Jang si appropriarono delle sue teorie soprattutto per la parte della psicoanalisi applicata alla società. Nonostante la scientificità dei suoi studi e la profondità delle sue idee divenne, molti anni dopo la sua morte, l'ideologo "involontario" dei nazisti e dei fascisti a proposito del razzismo. Lombroso diceva che esisteva il delinquente nato ed il delinquente occasionale, ed il primo era in pratica irrecuperabile alla società. Ai secondi faceva bene la rieducazione carceraria ed ai primi nulla era "terapeutico" perché la criminalità e l'aggressività era insita nella loro stessa natura. L'aggressività malvagia era una loro tendenza ed il loro corpo, il loro volto, soprattutto, aveva dei tratti che lo differenziavano dal resto della popolazione "normale". Col tempo la fisiognomica è stata considerata una pseudo-scienza per cui si sono abbandonate le vie degli aspetti esteriori dell'aggressività e si è cercato

una causa strutturale anatomica. L'aggressività è "regolata" da sistemi neuronali che si trovano nel sistema limbico e nel tronco dell'encefalo. Alcuni studi hanno dimostrato che le stimolazioni del sistema limbico del ratto provoca violenti attacchi agli animali vicini. Si è individuato nel testosterone l'ormone modulatore dei comportamenti aggressivi. Che il testosterone sia l'ormone sessuale maschile lo si sapeva da tempo ma non si conosceva il dato che le donne particolarmente aggressive posseggono un alto tasso di questo ormone. A questo punto non è ancora chiaro se è il testosterone che aumenta l'aggressività o e proprio l'atteggiamento aggressivo a far aumentare in circolo l'ormone. Da qualche tempo a questa parte si è andata instaurandosi la possibilità che fattori genetici potessero influenzare in maniera indiretta l'aggressività in quanto, determinando problemi nello sviluppo cognitivo, potessero fare in modo da instaurare comportamenti antisociali. Questo dibattito si è riaperto dopo che nel mondo quotidianamente si assiste a fenomeni di aggressione verso amici, nemici, mogli, figli, mariti facendo apparire il comportamento aggressivo umano come un fenomeno estremamente complesso e che coinvolge la sociologia, la psicologia e l'antropologia. Anche a tal riguardo la ricerca non ha smesso di indagare e da circa un anno si stanno producendo positivi risultati nella identificazione del gene "guerriero" che nell'uomo scatena l'aggressività. In pratica nel nostro organismo la presenza di un certo livello di questo gene ci fa tenere



un comportamento aggressivo in risposta ad una determinata offesa. Un livello più basso ci consente di essere molto più diplomatici. Sulla rivista dell'Accademia Nazionale delle Scienze negli Stati Uniti è apparso uno studio cui hanno partecipato tre università americane: Brown University, Princeton University e l'Università della California di Santa Barbara e due anglosassoni: le università di Londra e di Edimburgo in Scozia. I cinque gruppi di studiosi sono partiti da precedenti

indagini in cui si era riscontrata una correlazione tra attività del gene Ammino-monossidasi-A (MAOA) e l'aggressività. L'enzima MAOA è regolato dall'omonimo gene che attiva importanti neurotrasmettitori (dopamina, norepinefrina e serotonina) nel cervello. Le persone che hanno bassi livelli enzimatici sono poco aggressivi e viceversa. L'esperimento è stato condotto su 78 volontari sani, i quali hanno giocato ad un videogame che faceva guadagnare loro denaro. Un non ben

identificato "nemico" ha sottratto queste somme che veniva punito, sempre nella simulazione all'interno del gioco sul computer. Manco a dirlo le punizioni più cattive, anche se solo nel PC, sono state inferte da chi possedeva alto la quantità di MAOA. Le persone con scarse quantità di enzima erano di gran lunga più magnanime. E si trattava solo di un videogame! A breve il MAOA sarà testato anche per i comportamenti criminali. Altro che "Facies" secondo Lombroso.

WWW.SMBITALIA.ORG

Notizie utili

La quota di iscrizione è fissata in € 400,00 (fuori campo IVA art. 4 comma 9 DPR 633/72 mod. DL460 del 4/12/97) e dovrà essere versata a mezzo bollettino di c/c postale n. 18448001 intestato a SMB Italia che dovrà riportare nella causale del versamento la dicitura "Corso Avellino".

- La scheda di adesione, debitamente compilata in ogni sua parte, dovrà essere inviata a mezzo fax al numero 06 89280553 con allegata la copia della ricevuta del bollettino di conto corrente o bonifico.
- Le iscrizioni dovranno pervenire, come tempo massimo, 20 giorni prima dell'inizio.
- Per qualsiasi informazione organizzativa si prega contattare il n.ro 335 10 03 449.
- Il numero degli iscritti è limitato, pertanto le domande saranno prese in considerazione secondo il loro ordine di arrivo.



smb Italia
c.p. 7239 - 00162 Roma
tel. 335.1003449 fax 06.89280553
web: www.smbitalia.org
e-mail: smbitalia@smbitalia.org



smb Italia
società medica terapista italiana

Affiliata

FEDERAZIONE DELLE SOCIETÀ
MEDICO-SCIENTIFICHE ITALIANE

**SCUOLA SUPERIORE
di
OMEOPATIA
A.A. 2010 - 2011**

AVELLINO

**Sala Convegni
Centro Riabilitazione
Australia
C.da Amoretto**

Date

**15-16/01/2011; 19-20/02/2011;
19-20/03/2011; 02-03/04/2011;
28-29/05/2011; 11-12/06/2011;**

Assegnati 20 crediti ECM

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Il mondo in frantumi. Perdita della spiritualità, riflessi interiori e decadimento esteriore



Virginiano Spiniello

Il mondo è oggi alla vigilia, se non della propria rovina, di una svolta della storia, equivalente per importanza alla svolta dal Medio Evo al Rinascimento; e tale svolta esigerà da noi tutti un impeto spirituale, un'ascesa verso nuove altezze di intendimenti, verso un nuovo livello di vita dove non verrà più consegnata alla maledizione, come nel Medio Evo, la nostra natura fisica, ma neppure verrà, come nell'Era contemporanea, calpestata la nostra natura spirituale. Quest'ascesa è paragonabile al passaggio a un nuovo grado antropologico. E nessuno, sulla Terra, ha altra via d'uscita che questa: andare più in alto". Così Solženicyn nel 1978, 33 anni fa, chiudeva il suo discorso "Il mondo in frantumi", di fronte ai neolaureati di Harvard. Siamo in un momento storico che rappresenta un bivio e l'accrescersi della consapevolezza delle motivazioni dei prossimi cambiamenti può apportare quanto meno sollievo a chi cerca di farsi una ragione dell'inadeguatezza e dell'aridità dei nostri giorni. Interrogarsi sul perché delle cose è il metodo, se non il fine, di questa rubrica incentrata sull'ecologia, o meglio sull'ecologia, visto che economia ed ecologia sono due aspetti troppo a lungo tenuti separati. Abbiamo bisogno, però, non tanto di una disciplina sul mondo, ma di un'idea diversa di mondo. Solženicyn in quel discorso presentò con grande acume le sue osservazioni sulle condizioni storiche (non tanto dissimili dalle attuali) e le sue motivazioni al cambiamento. Il declino del coraggio (civico ancor più che individuale), l'autoespansione che sovrabbonda l'autolimitazione, il giuridismo e, decisamente, il materialismo sono gli effetti di una perdita del senso del sacro, di un processo iniziato nel Medioevo, di una lotta tra Spirito e Materia che è oggi ad un punto di svolta epocale, soprattutto per i suoi riflessi diffusi sulla nostra casa comune, il pianeta, Gaia, la Terra. Partendo dall'assunto biologico che "condizioni troppo favorevo-

li non sono vantaggiose per gli esseri viventi" il benessere non è più un'ideale cui tendere soltanto materialmente, anche perché le risorse materiali sono per loro natura finite, definite, limitate. Solženicyn situa nel Rinascimento la svolta ineluttabile dell'uomo. Dopo i secoli bui del Medioevo in cui lo Spirito aveva dominato la materia il rapporto si inverte con la nascita dell'umanesimo, con la visione non più teocentrica, ma antropocentrica dell'Umanesimo rinascimentale. Il compito più elevato dell'uomo è la felicità sulla Terra (un compito addirittura scritto nella costituzione degli Stati Uniti, i campioni dell'effimera vittoria dei bisogni materiali) e così, continua Solženicyn, "tutti gli alti bisogni più elevati e meno elementari dell'uomo non sono stati presi in considerazione dai sistemi statali e dalle strutture sociali, come se l'uomo non avesse un significato più nobile da dare alla vita". Sistemi sociali il cui crollo è sotto i nostri occhi, un crollo sempre più rumoroso che nei prossimi tempi si farà fragoroso ed accelererà il decadimento massimamente per tre motivi: la finanziarizzazione dell'economia, la burocrazia (in senso pervicacemente weberiano) e il gigantismo autoreferenziale degli interessi falsamente collettivi di UE, FMI, BCE, BM. Solženicyn sottolinea - questione qui spesso dibattuta - la sostanziale simmetria del comunismo e del capitalismo, l'essere due facce della stessa medaglia, l'aver la stessa origine razionale, un "materialismo senza limiti". Marx e il Capitale, alla fine, non individuano vie d'uscita, pongono l'accento sull'uomo e dimenticano la sua spiritualità. L'uomo, infatti, non è nato solo per la felicità, è anche votato, corporalmente, alla morte. "Il suo compito su questa Terra non può essere che ancor più spirituale: non l'ingozzarsi di quotidianità, non la ricerca dei sistemi migliori di acquisizione, e poi di spensierata dilapidazione, dei beni materiali, ma il compimento di un duro e permanente dovere, così che l'intero cammino della nostra vita diventi l'esperienza di un'ascesa soprattutto morale, che ci trovi, al termine del cammino, creature più



elevate di quanto non fossimo nell'intraprenderlo". La spiritualità è merce rara e non appartiene solo ad una categoria, né ad una struttura, è connaturata all'uomo, gli appartiene, cheché se ne dica, da quando si è interrogato sulla morte e sul mistero della vita. Da quando si è raggruppato e ha dato un senso alla sua ricerca procedendo lungo il cammino della razionalizzazione fino a pretendere un trionfo autoreferenziale, dagli effetti imprevedibili. Un lungo cammino costellato dall'intolleranza e dall'obbligo a come credere e al cosa credere. Bene, siamo arrivati al punto in cui tutte queste lotte e differenze non hanno più alcun senso. Semplicemente perché sono rimasti in pochi quelli per cui ha davvero un senso credere. Nel continuo ammonire al rispetto della Natura semplicemente si dichiara l'auspicio e l'intento di rispettare se stessi e gli altri. L'umanesimo e l'antropocentrismo hanno avuto quale unico effetto l'imperante materialismo totalizzante. Sarà, forse, perché l'uomo è più materia che spirito? E lo spirito esce sconfitto definitivamente dalla materia? Il cambio di paradigma che molti invocano si rende necessario per l'evidente perdita di sacralità della nostra casa per noi stessi. Ma non sarà facile trovare il modo per oltrepassare limiti quali, da una parte la manifesta incapacità di trasmettere valori, dall'altra la mancanza di ascolto e rispetto. La continua diatriba tra l'orizzontalità e la verticalità del sacro, sul senso di appartenenza e la presunta superiorità impatta con l'avvilente quotidiana e umana gestione delle cose con il suo impulso alla autodistruzione più che alla felicità. E

allora sì, non ci resta che unirci a Solženicyn e augurarci, almeno per quest'anno, ognuno a suo modo e nell'attesa di quello che

lui chiama nuovo grado antropologico, di andare sempre, sempre più in alto.

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE



Attraversare la palude tossica per arrivare a Bergamo. Sembrerebbe una trappola da videogioco anni '90 o da "Dungeons and Dragons", ma purtroppo è realtà. A Zanica, paese nel bergamasco si trova ormai da ben 35 anni una cava divenuta una vera e propria palude tossica (da Il Fatto Quotidiano del 9 gennaio). Tutto ciò a causa della noncuranza di impianti petrolchimici di

Milano nello scaricare i propri materiali di scarto. Si tratta di un laghetto tossico contenente un'alta concentrazione di "idrocarburi policiclici aromatici cancerogeni e di oli minerali", in più è stata riscontrata la presenza di metalli pesanti, quali nichel, piombo, cadmio e cromo. Inutile aggiungere che tutto ciò rappresenta un pericolo per l'ecosistema circostante, poiché c'è il rischio che l'aria e la falda acquifera sottostante possano essere inquinate da quell'ammasso di materiali tossici e cancerogeni. È dal 2002 che la Regione Lombardia parla della necessità di bonificare. È, però, da altrettanto tempo che non fa altro che predisporre sopralluoghi e studi su ciò che è già noto e piuttosto ovvio: la palude è un rischio per la salute degli occupanti dei centri abitati vicini e per il terreno e l'aria circostanti. Purtroppo, mancano gli interventi. Mancano i fatti. Fatti che richiedono ingenti somme di denaro che sono fuori dalla portata delle casse del Comune di Zanica. È diventata ormai una costante l'inefficienza degli organi di governo ogni qual volta si richiede un pronto intervento sia nel campo della protezione dell'ambiente o in qualsiasi altro ambito. Si pensa troppo a vicende e fatti di poco conto. Bisognerebbe concentrarsi su problemi come questo. Non è possibile che da 35 anni non si sia mosso un dito per rimettere in sesto una zona a rischio, che richiedeva e richiede tutt'ora una bonifica, come quella di Zanica.



Privatizzazione e deforestazione. Termini che vengono sempre di più accostati da qualche decennio. L'ultimo caso di questa associazione è quello del Governo del Regno Unito, che ha in progetto la vendita di un terzo dei suoi patrimoni boschivi a dei privati (da Il Fatto Quotidiano del 29 dicembre 2010). L'Inghilterra, il cui territorio è occupato per circa l'11% da boschi, vorrebbe così mettere all'asta una fonte di vita e una delle poche riserve di

ossigeno rimaste ancora intatte. È mai possibile che si preferisca "fare cassa" piuttosto che proteggere a tutti i costi l'unica cosa che riesce a ridurre la presenza di CO2 dell'aria, emettendo la fonte vitale degli esseri viventi, l'ossigeno? Possibile che l'uomo non impari mai? Sembra che tutti i discorsi sulla difesa dell'ambiente si siano rilevati pura e semplice demagogia. Bisognerebbe imparare dalle popolazioni che da sempre vivono in sintonia con l'ambiente in cui vivono, come gli indiani d'America, invece di rinchiuderle in riserve come se fossero soltanto fonte di turismo o abbandonarle nel silenzio e nell'oblio. Bisogna imparare a rispettare la natura che ci circonda in quanto è, e resterà sempre, nostra sovrana.

Liete notizie

Nastro rosa in casa Bonito

Festa grande in casa Bonito ad Avellino. Il 26 dicembre scorso, la cicogna ha portato la bellissima Romana per completare la felicità dei genitori Giuseppe Bonito e Concetta Romano e della sorellina Maria Stella. A Romana, che si affaccia alla vita, giungano gli auguri affettuosi di un radioso avvenire pieno di felicità, auguri estensibili ai raggianti genitori, ai felici nonni Franco Bonito, Maria Stella Agosta, Filomena Romano, alle zie Antonella e Francesca e allo zio Nicola Mirante. (al.sa.)

Il 1° Salone dei Gusti Monastici al palazzo Abbaziale di Loreto

"L'Abbazia di Loreto a Mercogliano e il Santuario di Montevergine teatro delle culture Agroalimentari e Ambientali della Campania"



di Alfonso d'Andrea

Giovedì 6 gennaio si è concluso il "1° Salone dei Gusti Monastici, Culla delle Tradizioni e delle Qualità Territoriali", avente per tema "Natale tra fede, gastronomia, arte e cultura dei Monasteri italiani". Sede della manifestazione è stato, dal 17 al 22 dicembre, il Palazzo Abbaziale di Loreto, e dal 23 dicembre al 6 gennaio, il Santuario di Montevergine. Il progetto, che ha riscosso un enorme successo, è stato curato dalla Biblioteca Statale di Montevergine, dalla Comunità Benedettina di Montevergine, dallo Slow Food Partenio Serinese, dal Food and Tourism e dall'Osservatorio di Cultura Agroenaturistica Ambientale Monastica. Questo evento, infatti, è rientrato nella manifestazione del Natale 2010, intitolato "Contrasto antico e nuovo, colto e popolare, quindi fede, arte, cultura dei Monasteri italiani". Il progetto è stato curato dalla dott.ssa Marzia Bilotta e da Padre Andrea Davide Cardin e prevedeva, per primo, una mostra allestita nella storica farmacia del settecentesco Palazzo Abbaziale, dove sono rimaste esposte le pergamene che attestano le donazioni degli uliveti, vitigni, nocelletti ed altri alimenti utilizzati dalla Congregazione per il proprio sostentamento, gli erbari, la raccolta di erbe spontanee del Monte Partenio, datati fine 1800 inizio 1900. Questi erbari rivestono grande importanza storica e documentaria, in quanto molte di queste specie in esso contenute, a causa dell'inquina-

mento ambientale, sono ormai estinte. Inoltre, è rimasta esposta la documentazione inerente la vita quotidiana del "monaco antico e moderno" e come si svolgono le varie attività lavorative economiche e la loro diversificazione e i loro utilizzi.

Il programma di tutta la manifestazione è stato ricco di appuntamenti. Infatti, si sono svolti convegni sul ruolo della cultura gastronomica monastica e l'alimentazione del futuro; sul conoscere e vivere la fede, le tradizioni, la cultura, il valore della famiglia, per migliorare le relazioni tra giovani ed adulti e, nonché, promuovere benessere.

I temi trattati nei convegni sono stati i seguenti: "L'Abbazia di Loreto e il Santuario di Montevergine teatro delle culture Agroalimentari e Ambientali della Campania"; "Abbazia di Loreto città dei giovani, iniziative per conoscere, far conoscere e vivere la Città della Fede, del Gusto, della Cultura, dell'Arte, della Meditazione, della Famiglia, per migliorare le relazioni tra giovani e adulti e promuovere il benessere"; "Turismo del gusto e della fede". I convegni si sono conclusi con tavole rotonde tematiche, tra le quali ricordiamo quella sul tema "Cambiamento climatico e gestione delle acque".

Molto interessante, nel Museo Abbaziale di Montevergine, è stata l'inaugurazione della mostra "Montevergine e la Natività nei secoli", dove si sono potuti ammirare: presepi, diorami, dipinti, codici miniati. Ma soprattutto l'importantissima collezione del presepe napole-



tano.

Per quanto riguarda la partecipazione delle scolaresche, si sono svolti laboratori didattici.

Per tutto il periodo della manifestazione, sono stati eseguiti quattro concerti: "Essemble Euterpe"; "Associazione Igor Stravinsky"; "Concerto Gaspel: Robin Brown and Trunphant Delegation in collaborazione con Mercogliano Music Festival"; "Hirpini Cantores". Gli stands sono stati allestiti nel corridoio monastico a pian terreno del Palazzo abbaziale con prodotti tipici artigianali delle Comunità Monastiche italiane: confronto tra antiche e nuove tecniche.

Hanno partecipato a questo primo salone dei gusti monastici ben quat-

tordici monasteri, tra i quali citiamo: Abbazia S. Maria di Finalpia (Finale Ligure - Savona); Monastero di Siloe (Poggio del Sasso - Grosseto); Convento di Santa Maria al Carrobiolo (Veroli - Frosinone) e Monastero di S. Maria degli angeli (Pistoia).

Padre Andrea Davide Cardin, direttore della Biblioteca Statale di Montevergine, a chiusura dell'evento, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: "E' stata una bella esperienza, che tutti insieme abbiamo voluto portare avanti. Questa mostra è la prima che è stata fatta in Italia. Ci saranno senz'altro altre edizioni; vorremmo coinvolgere anche i monasteri europei. L'intento nostro è quello di far conoscere la realtà dei

monasteri italiani ed europei. San Benedetto, nella regola, dichiara che 'sono veri monaci, quando vivono del lavoro delle proprie mani'. Il messaggio che mi sento di dare è quello di recuperare l'essenzialità e la semplicità delle cose, il rispetto della terra e di tutto il creato. I monasteri benedettini hanno sempre portato avanti e continuano a portare avanti il primato di Dio e poi la frugalità e l'essenzialità delle cose, il vissuto di tutto il giorno".

Calato il sipario su questa prima edizione, ci complimentiamo con la Comunità Monastica Benedettina di Montevergine, la quale ha saputo allestire una manifestazione che è stata meta incessante di un gran numero di visitatori.

"cinEtica"



Shantala

La casa di produzione Dreamworks riesce sempre a stupire con i suoi cartoni più che il pubblico di bambini quello di adulti, giocando sugli stereotipi, le maschere e i ruoli dei personaggi all'interno dei generi. E' successo con "Shrek" e oggi succede con il nuovo cartone "Megamind". E' la storia di due supereroi, uno bello ed aitante cresciuto in un ambiente sereno e pieno di amore, l'altro, cresciuto in un penitenziario, imbranato e dedito al male per sentirsi qualcuno. Tuttavia, a seguito di alcune vicende, il supercattivo Megamind resterà solo a spadroneggiare, come sempre ha sognato di fare, ma si renderà conto di quanto gli manchi il suo opposto per essere completo. Il cartone gioca soprattutto sulla figura del personaggio apparentemente cattivo che in un contesto diverso dalla



normalità si rivela più buono anche di ciò che solitamente viene etichettato come "bene".

E' la realizzazione del bene inteso come necessaria contrapposizione del male, senza il quale non riusciremo a cogliere tutti gli aspetti più profondi e significativi del bene stesso. L'unica figura realmente negativa e condannabile di tutto il film non è il malvagio animato dalla sete di conquista, ma il pigro che ha l'intenzione di arrivare al livello dei supereroi senza avere le caratteristiche morali. Perché sono proprio queste caratteristiche a differenziare l'uomo qualunque dal supereroe.

Un'importante novità di questo cartone è la recitazione, perché strano a dirsi ma i personaggi animati daranno il meglio di sé proprio nell'espressività creata dalla magia della grafica e che si traduce nella capacità di trasmettere emozioni.

L'attenzione alla forza dei sentimenti attraverso le capacità espressive dei personaggi rende il film imperdibile nel suo genere, capace di emozionare un pubblico adulto più di qualsiasi altro film apparentemente più legato alla realtà.

L'INTERNAUTA - Guida al web

Nasce su Facebook il "gruppo": "Professionisti del Massaggio e degli operatori del Benessere"



Vittorio Della Sala

L'unica categoria priva di una propria organizzazione corre grossi e imminenti rischi. Nasce su Facebook il "gruppo": "Professionisti del Massaggio e Degli operatori del Benessere". Non solo per una simpatica questione di appartenenza ma anche per potenziali iniziative future di interesse comune.

Quella degli Operatori del Benessere, è l'unica categoria a non potersi definire tale in quanto di fatto non esiste in modo istituzionale.

Non che la questione sia minimamente importante a livello spirituale ed energetico, l'Unità è già in "Se", è evidente ma, dovendo operare all'interno di "matrix", si rivela utile dimostrare una certa unità e solidarietà.

Sono allo studio da tempo proposte di Legge alcune delle quali già presentate per disciplinare questa professione e, dandoci uno sguardo, c'è solo che da restare sgomenti (i riferimenti sono indicati nell'area "Discussioni" del gruppo). Si parla, detto in parole povere, di far ricadere nella legislazione sull'estetica (3 anni di studi che non hanno alcuna attinenza con l'operato rivolto alle energie sottili e allo Spirito) quella che di fatto è un'attenzione rivolta all'"essere" in senso "Olistico".

In assenza di una Organizzazione di categoria, se esce una di queste insulse Leggi, non ci sarà modo di avere voce in capitolo e bisognerà adeguarsi a pretese ridicole con relativo aggravio di pesanti costi necessari per seguire

inutili programmi formativi che ben poco hanno a che fare con le Leggi che governano l'universo.

Ci sono in serbo però buone prospettive e novità interessanti. Il primo passo è costituire un gruppo sano e numericamente interessante attraverso cui collaborare e tenersi informati.

Non vi al momento modo più semplice e immediato per mantenere i contatti e scambio di informazioni che un "mitico gruppo".

Lo trovate su Facebook, digitando il seguente nome:

Professionisti del Massaggio e Operatori in Discipline del Benessere

facebook



Stai uscendo? Rimani su
Vista facebook.com dal tuo telef

**LA DIOCESI DI AVELLINO - ATTIVITÀ DEL PIANO TERRITORIALE
DI POLITICHE GIOVANILI DEL DISTRETTO INFORMAGIOVANI (Numero 3)**



LA DIOCESI DI AVELLINO
In collaborazione con
l'associazione giovanile
Sannio Irpinia Lab
INDICE
AVVISO PUBBLICO

Per l'erogazione di Voucher formativi di voucher a sostegno dei giovani disoccupati, inoccupati o in cerca di prima occupazione, per la partecipazione alla manifestazione "Verso Madrid 2011 - Giornata Mondiale della Gioventù", organizzata nell'ambito del Distretto Informagiovani N° 3 rappresentato dai Comuni di Mercogliano, Contrada, Forino e Monteforte Irpino a valere delle risorse finanziarie regionali del P.T.G. (Piano Territoriale Giovanile) 2010/11

Premessa

Il presente Avviso pubblico si colloca nell'ambito degli interventi finanziati dalla Regione Campania a sostegno delle politiche giovanili così come previsto dal D.G.R. N. 777 del 30/04/2008 e dal D.G.R. 832 del 30/04/2009 - PIANO TERRITORIALE GIOVANILE DEL DISTRETTO N. 3 CON COMUNE DI MERCOGLIANO CAPOFILA

Art. 1

Finalità

Il presente avviso disciplina le modalità di erogazione per l'anno 2011 di Voucher formativi a favore di un massimo di 30 giovani del distretto. Il **voucher** è un'agevolazione finanziaria individuale erogata per consentire l'accesso ai percorsi formativi specificatamente indicati e disciplinati nell'apposito Catalogo regionale dell'offerta di formazione per l'attuazione degli interventi a sostegno delle Politiche attive per l'Adattabilità, l'Occupabilità, l'Inclusione Sociale e il Capitale Umano.

Art. 2

Beneficiari e condizioni di ammissibilità

Possono presentare domanda per l'assegnazione del voucher formativo i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, residenti in uno dei Comuni del Distretto Informagiovani n°3, aderenti al P.T.G. 2010 (Mercogliano, Forino, Contrada e Monteforte Irpino), per la partecipazione alla manifestazione "Verso Madrid 2011 - Giornata Mondiale della Gioventù" che siano:

- in stato di disoccupazione e che abbiano dichiarato, presso un Centro per l'impiego, l'immediata disponibilità a svolgere attività lavorativa;
- inoccupati che siano alla ricerca di un'occupazione da più di 6 mesi;
- giovani in cerca di prima occupazione;
- cittadini italiani ovvero cittadini comunitari residenti in uno dei Comuni del Distretto aderenti al P.T.G 2010 iscritti all'anagrafe alla data di pubblicazione del bando, ovvero cittadini extracomunitari residenti in uno dei Comuni del Distretto aderenti al P.T.G 2010 iscritti all'anagrafe da almeno 5 anni dalla data di pubblicazione del bando;
- cittadini con uno stato di famiglia numeroso (più di due figli a carico);
- orfani.

A parità di condizioni l'avente diritto

è il più giovane d'età.

Art. 3

Misura ed erogazione del voucher

Beneficiario del voucher è la singola persona partecipante all'evento e l'iniziativa riguarda la copertura delle spese relative all'effettiva partecipazione all'evento. In ogni caso, l'importo complessivo del voucher non potrà superare il valore massimo di euro 200,00. (duecento euro)

Art. 4

Modalità e termini di presentazione della domanda di voucher

La domanda di partecipazione può essere richiesta presso l'ufficio della Pastorale Giovanile Diocesana (allo sportello del Progetto Policoro) di Avellino, sita in Piazza Libertà, il Lunedì e il Mercoledì dalle 8:30 alle 12:00. Nello stesso ufficio e negli stessi giorni e orari può essere consegnata. Per informazioni progetto.policoroavellino@virgilio.it cell. 3403511868 Non saranno prese in considerazione domande presentate secondo schemi diversi dall'Allegato A.

Alla domanda dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione:

- 1) copia fronte-retro del documento di identità, in corso di validità, debitamente sottoscritto dall'interessato;
- 2) scheda anagrafica rilasciata dal Centro per l'impiego competente, dalla quale risulti la permanenza dello stato di disoccupazione alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande di concessione del voucher;
- 3) scheda anagrafica rilasciata dal Centro per l'impiego competente, dalla quale risulti la permanenza dello stato di inoccupazione da almeno 6 mesi alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande di concessione del voucher;
- 4) stato di famiglia.

Il candidato sarà ritenuto responsabile della correttezza e della veridicità delle informazioni fornite ai sensi del codice penale e della legislazione in materia di autocertificazione (D.P.R. 445/2000).

Le suddette autocertificazioni saranno sottoposte a controlli secondo la normativa vigente; nel caso in cui emergessero elementi di non veridicità il dichiarante decadrà dal diritto al voucher, oltre alle ulteriori conseguenze di legge.

Sarà possibile presentare una sola domanda di voucher a valere sul presente avviso, pena l'esclusione di tutte le domande pervenute successivamente alla prima.

Le domande presentate secondo altre modalità o incomplete non saranno prese in esame. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissata per il 31/01/2011

Oltre tale data le domande non saranno prese in considerazione.

Il Vicario Generale
Sac. Sergio Melillo

ALLEGATO A

Modulo assegnazione voucher da compilare a cura del soggetto richiedente per la partecipazione alla manifestazione "Verso Madrid 2011 - Giornata Mondiale della Gioventù" -

1. Informazioni sul soggetto richiedente

Nome e cognome _____
nato/a a _____ prov. _____
il _____
sesso M F
residente in _____ cap _____
prov. _____
via/piazza _____
n. _____
tel. _____ cell. _____
e-mail _____
(indicare altro eventuale indirizzo dove inviare la corrispondenza se diverso dalla residenza)
via/piazza _____ n. _____ località _____
comune _____ cap _____
_____ prov. _____
cittadinanza _____
codice _____ fiscale _____

2. Titolo di studio (barrare la tipologia corrispondente):

- Obbligo scolastico;
- Diploma di qualifica professionale;
- Diploma di istruzione scuola secondaria di secondo grado;
- Laurea o diploma universitario.

(specificare): _____
conseguito presso (Istituto o Università) _____
i _____ prov. _____
in data _____
Eventuali corsi di formazione frequentati (indicare argomento, durata, anno di svolgimento e ente realizzatore): _____

Il richiedente ha usufruito di voucher per la frequenza di attività formative concluse negli ultimi tre anni precedenti la data di presentazione della domanda: SI NO

3. Situazione occupazionale (Barrare la tipologia corrispondente):

dente):

- Disoccupati da 6 mesi che abbiano dichiarato presso un Centro per l'impiego l'immediata disponibilità a svolgere attività lavorativa;
- Inoccupati che siano alla ricerca di un'occupazione da più di 6 mesi;
- Giovani in cerca di prima occupazione.

Autocertificazione

Il/La sottoscritto/a, Nome _____
Cognome _____
Codice Fiscale _____ nato/a a _____
Prov. _____, il _____ residente in via _____
Cap _____ Comune _____
Prov. _____

RICHIEDE

l'assegnazione di un voucher formativo individuale di € 200,00 per la partecipazione all'evento " Verso Madrid 2011 - Giornata Mondiale della Gioventù" organizzato da:
DISTRETTO INFORMAGIOVANI DI MERCOGLIANO - ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "SannioIrpinia LAB - DIOCESI DI AVELLINO

A tal fine, consapevole delle responsabilità e delle sanzioni penali stabilite dalla legge in caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci (art. 76 D.P.R. n.445/2000) e della decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere (art. 75 D.P.R. n.445/2000):
dichiara:
• che le informazioni riportate nel modulo di assegnazione di Voucher formativo e nella documentazione prodotta corrispondono al vero e sottoscrive tutto quanto in esse contenuto;
• di essere residente in uno dei Comuni del Distretto Scolastico N°3 aderenti al P.T.G. 2010;
• di allegare alla domanda la seguente documentazione:
1) copia fronte-retro del documento di identità, in corso di validità, debitamente sottoscritto dall'interessato;
2) scheda anagrafica rilasciata dal Centro per l'impiego competente, dalla quale risulti la propria situazione occupazionale;

Autorizza il trattamento dei propri dati personali unicamente per le finalità del bando stesso ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

Luogo e data _____

FIRMA

Onoranze *Funebri*

Preventivi gratuiti in sede

- **Trasporti nazionali ed internazionali**
- **Addobbi completi a domicilio**
- **Cremazioni**
- **Esumazioni e Traslazioni**
- **Documentazione e Pratiche amministrative**
- **Manifesti lutto - Trigesimo - Anniversario**
- **Refrigerazione Salme**

per veglie prolungate a domicilio
...altri servizi a richiesta

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

Cultura, Arte & Spettacoli

Doppio/Sguardo sull'Irpinia



Antonietta Gnerre

Grande successo a Pratola Serra con la compagnia "Teatro nel teatro"

Frizzante e simpatico, non poteva essere altrimenti, l'incontro con la commedia "Un turco napoletano" organizzata ed interpretata dalla compagnia "Teatro nel teatro".

Gli attori hanno interpretato un'opera straordinaria, con maestria e tanto lavoro. Lavorare per una interpretazione così riuscita ha portato anzitutto a far maturare il legame tra coloro che ne sono stati coinvolti e a riflettere sull'arte e per l'arte. La famosa commedia che tutti conoscono è colma di retroscena e di grandi risate: Felice è il falsario, il possente, l'amato fra le donne in una Sorrento dove tutti credono al "povero" eunuco turco, ridendo alle sue spalle.

Il "Teatro nel teatro" di Pratola Serra nasce nel 2000 e annovera come prima rappresentazione "Farmacia di turno" di Eduardo De Filippo. L'entusiasmo scaturito da questa esperienza coinvolge un nutrito gruppo di giovani che decide di organizzare annualmente uno spettacolo teatrale. Le opere messe in scena fino ad oggi sono: Liolà e La Giara di Pirandello, L'Avaro di Moliere, il Faust di Goethe, Natale in casa Cupiello, SiK SiK l'artefice magico, Pericolosamente, Quinto piano ti saluto di Eduardo De Filippo, Miseria e Nobiltà di E. Scarpetta, Circus, Fatevi i pomodori vostri, Chi Fraveca e sfraveca non perde mai tempo di Nico Silano e Armando Marano. Inoltre nel 2006 è stato realizzato un cortometraggio sulla Passione di Cristo dal titolo "Le Vie del Signore".

Il cast della commedia "Un turco napoletano" era così formata: Nico Silano, Don Pasquale; Armando Marano, Don Felice; Antonio Santoro, Don Ignazio; Achille Marano, Faina; Luisa Impicca, Giulietta; Ornella Bonavita, Angelica; Gianni

Impicca, Carluccio; Stefania Scannella, Lisetta; Gino Di Nobile, Onorevole; Tiziana Fabrizio, Marion; Gianni Acone, Salvatore; Lello Marano, Peppino; Giuliano Acone, Becchino; Leonardo Vitale, Raffaele; Albino De Palma, Guardia; Ilaria Russo, Concettina; Andrea De Palma, Spasimante. Costume e scene by Teatro nel teatro Regia by Teatro nel teatro. Mentre la sala è stata curata da: Gianluigi Santoro, Marianna Palladinono, Mariamartina Silano, Laura Polzone. Auguro a tutti i componenti di continuare sempre così. Perché il benessere di un paese non è rappresentato unicamente dalla crescita economica ma anche da quella culturale. Gli uomini non nascono già formati hanno bisogno di unirsi per tirare fuori il meglio che c'è in questo periodo di grande crisi generale. La sorpresa è scoprire che ci sono giovani con una grinta straordinaria. Ad Maiora!



Auguri per l'anno che verrà



Auguri per l'anno che verrà
Tra le righe di cultura
di un giornale qualificato,
un augurio di vita futura
migliore di un anno già passato.
Certamente è fantasioso,
un po' bizzarro, un po' serio,
che ciascuno vorrebbe vero
ma è follia...il sol pensiero!

Con l'anno che è finito
scompaia il male, proprio come un mito.
Della camorra e mafia dominante,
nel mezzogiorno sempre delirante,
e della ndrangheta e dei sequestri
vadano i rei tutti ai capestri.

Nel nostro Sud povero e depresso
nessun giovane paghi col decesso
l'acquisto di ogni droga sul mercato,
lasciando nel ricordo la furia del drogato.

Quelli che stanno in cassa integrazione
ritornino al lavoro in processione.
Ogni fabbrica costretta alla chiusura
riapra i suoi cancelli e le sue mura
mettendo fine all'assistenzialismo
per promettere in coro ogni attivismo.

Sia scelto senza esitazione

dopo un'attenta e seria selezione
più di un dirigente che oggi spesso
si attegna solamente come un fesso:
così da evitare sorti amare
al genio che è costretto ad emigrare,
portando il Sud "terra d'amore"
lontano nel segreto del suo cuore.

Sinceri auguri a chi è ammalato,
perché in ospedale sia curato
da medici coscienti e lì piazzati
come studiosi e non raccomandati.
Col vecchio anno sparisca in ospedale
quel puzzo assai stantio di venale,
e ciascuno, nel ruolo che gli spetta,
assolvi il suo dovere senza fretta.

Che ogni giovane diplomato,
operaio oppure laureato
non resti preda di ogni tentazione,
ma trovi presto una sistemazione
nella sua terra, nel meridione!

Possano, infine, tutti gli animali
quelli randagi, spesso pieni di mali,
trovar rifugio, cibo eppur calore
da vivere più sani con amore.
Belle città, meravigliosi posti,
memorie di poeti e grandi artisti,
riportino turisti liberati
dalla paura d'esser rapinati.

Ritorni in questo Sud "terra stupenda"
quel clima dolce da storica leggenda!
Lo scenario si presta,
è il potere che si arresta!

Ma nel cuore pulsò perenne
la speranza sempre indenne,
di un anno pieno di novità
ma con un poco almeno di serenità.

Diana De Angelis

LE NUOVE PROPOSTE a cura di Eleonora Davide

Questa settimana vogliamo presentarvi la vittoria di giovani irpini che si affacciano al mondo del cinema. La seconda edizione del Festival del Cortometraggio Città di Avellino, frutto del lavoro della Pro Loco cittadina, ha offerto loro un'opportunità. Spesso sono queste le occasioni che possono aiutare chi è giovane a scegliere la propria strada e interpretare la propria vocazione.

Ci vogliono solo cinque minuti per raccogliere il successo di un buon lavoro. E' quello che è capitato ai giovani avellinesi che hanno dato vita alla pellicola vincitrice del II Festival del Cortometraggio Città di Avellino. "5 minuti", per la regia di Luca Grafner su testo di Maria Rosaria Carifano, è stato premiato dai 164 componenti della giuria popolare riunita per l'occasione al Centro Sociale Samantha Della Porta il 7 e 8 gennaio con il primo posto. Una lunga carrellata di lavori e collaborazioni importanti per il ventiduenne regista, che lo hanno portato a girare numerosi videoclip musicali, documentari e cortometraggi. Ha realizzato programmi televisivi trasmessi su quasi tutte le nostre reti locali e spesso riesce ad avere spazio anche su emittenti nazionali, come nel caso del video "Dove c'è musica" del gruppo "Wwoce" trasmesso su RaiUno durante la maratona di Telethon. Sempre sulla scia di un sogno e con tanta passione per il cinema, Luca è sempre alla ricerca di nuovi stimoli. Così si ritrova a lavorare diviso fra regia cinematografica, regia teatrale, montaggio video etc. con professionisti del calibro di Enzo de Caro, Renato Carpentieri, Enzo Moscato e l'attrice Annarita Del Piano. "Spesso - ha spiegato Luca, interrogato dopo la vittoria - tendiamo a soffermarci esclusivamente sui limiti della nostra terra. La città di Avellino e l'Irpinia, però, hanno molto da offrire, anche a noi giovani, che spesso ci sentiamo bistrattati e messi da parte in questa società. Vincere nella mia città, circondato dai miei cari e supportato da concittadini attenti a manifestazioni come questo festival, mi fa credere che ci sia ancora spazio per l'ottimismo e la speranza". A confrontarsi nella kermes sono state 72 pellicole provenienti da tutta Italia, ma anche dalla Spagna e dalla Svizzera. Una massiccia partecipazione di autori e registi che hanno presentato le loro opere al di fuori dei circuiti commerciali alla manifestazione organizzata dalla Pro Loco di Avellino, che ha visto la partecipazione di diversi sponsor e il sostegno dell'Ipercoop. Quest'ultima ha premiato l'ambiente nel corto "Terre al margine" di Alessandra Ondeggia di Martina Franca, rimarcando la capacità evocativa del degrado che subiscono le aree urbane, lontane dalla cultura

agricola promossa dalla cooperativa alimentare, come ha tenuto a specificare Gaetana Auferio, in qualità di presidente del comitato soci coop. Ma il pubblico ha premiato anche "Bisesto" di Giovanni Esposito di Roma, che ha affrontato il tema della diversità in un contesto di superstizione e di preconcetti, e "L'abbandono" di Salvatore Lanorre di Margherita di Savoia, incentrato sul problema dell'Alzheimer. Ospiti della serata della premiazione Angela Tuccia, che ha affiancato Carlo Conti nell'Eredità su RaiUno; Luca Abeti, inviato di spicco di Striscia la notizia su Canale 5; il maestro Mario Cesa, compositore irpino di fama internazionale e la giovane cantante Maria Luisa De Prisco, che sta raccogliendo un notevole successo con il suo album "Sèttete".

Una grande voglia di comunicare la realtà è emersa dalle pellicole proposte, sempre legate ai temi dell'attualità, della diversità e dell'ambiente, così come la buona volontà dei progetti degli istituti scolastici, che utilizzano persone nella parte di se stesse, e la grande cura per i particolari dimostrata dai giovani registi che non esitano, evidentemente, ad affrontare anche qualche spesa in più per rendere il lavoro quanto più possibile professionale, presentandosi al pubblico e ai critici con prodotti di pregio. Apprezzabile e meritoria è,



Foto - Luca Grafner

altresi, l'opera che la Pro Loco di Avellino sta svolgendo a supporto di queste belle realtà artistiche e anche per la città che, in questo modo, si propone di diventare collettore di belle esperienze in un campo vasto, ma prospero, quale quello del cinema. Il supporto tecnologico, che crea un vantaggio per chi si propone oggi in questo settore dell'arte, non rappresenta la scusa ma il mezzo per ottenere prodotti finali in linea con le capacità espressive dell'autore e anche con le aspettative del pubblico, abituato a una televisione altamente tecnologica. Ma per accedervi, è ovvio, servono fantasia e risorse e anche una buona dose di determinazione. Il resto lo fanno proprio le occasioni, che è possibile offrire alle nuove proposte, sia in termini di spazio che di apertura dei circuiti commerciali dedicati.

Lo scaffale letterario

di Antonietta Gnerre

Andrea Vitali "La mamma del sole" Garzanti, 2010

L'ultimo libro di Andrea Vitali "La mamma del sole" (Garzanti, 2010) è coinvolgente come i romanzi precedenti. Andrea Vitali, anche questa volta, è riuscito nell'impresa di non disperdere la genialità che vive nei piccoli luoghi. Il romanzo impasta tanti registri in una sapiente alchimia e si aggomitola sull'aguzzo crinale della fantasia. L'autore racconta con garbo e ironia, tenendo fermo il filo della sequenza, una storia compatta, divulgativa e mai retorica. Ancora una volta lo sfondo è quello di Bellano, paesino esposto sul lago di Como dove l'autore risiede e tiene in attività la sua passione per la scrittura e la sua professione da medico. Uno scrittore che sa parlare con i suoi lettori. La storia si apre con un'ondata di caldo afoso e ci trascina nell'estate del 1933. Bellano appare, in questa descrizione, un paese al centro del mondo per l'eccezionalità degli avvicendamenti che accadono. L'autore svuota le profondità dei personaggi, uniti e dissociati come in un brain storming che accompagna la gestazione di un film. Le pagine, di Vitali, si animano con tanti protagonisti: dall'equipaggio della Nibbio alle autorità locali, e poi don Gheratti, il sacrestano Bigé e la perpetua Scudiscia. Non possono mancare i carabinieri della locale stazione, vere stelle dei suoi romanzi: il maresciallo maggiore Ernesto Maccadò, l'appuntato Misfatti, il brigadiere Mannu e il carabiniere Milagra, che segue giorno dopo giorno, con indomata passione, i famosi trasvolatori della Seconda Crociera Atlantica. "La motonave Nibbio, vecchia gloria della Navigazione Lariana, sta effettuando il suo ultimo viaggio. A Bellano sbarca un'anziana donna: sta cercando il vecchio parroco, don Carlo Gheratti. Attraversa a fatica il paese arso dalla canicola estiva, prima di scomparire nel nulla. Quando arriva la notizia che manca una delle ospiti del Pio Ospizio San Generoso di Gravedona, sulle due rive del lago i carabinieri iniziano a indagare. Un secondo enigma segna l'estate del 1933. In seguito alla pressante richiesta del Partito e della Prefettura, i carabinieri devono raccogliere informazioni su una «celebre» concittadina, Velia Berilli, madre di quattordici figli, tra legittimi e illegittimi. Perché mai Velia Berilli è diventata così importante? Due misteri, insomma, cui si aggiunge un altro problema: in caserma si è rotto il vetro del bagno, e aggiustarlo non sarà semplice".

La Mamma del sole fa un brutto effetto a chi si avventura per le strade sotto il sole caldo, e a sentire il brigadiere Mannu tutti li a Bellano sono stati contaminati dal suo influo, compreso il mastro vetraio Seccanati, che sembra non riuscire a completare mai l'opera di ripristino del vetro del bagno della caserma. Ma chi è questa Mamma del sole? Nulla che si possa guardare o sfiorare, è il panico dei bambini, il lupo cattivo e tanti personaggi che hanno animato le paure nelle periferie delle città (nella Valle del Sabato, in Irpinia, questa paura era animata da Marialonga e da Zeza entrambe legate all'acqua). Con La mamma del sole, Andrea Vitali, ha creato un nuovo personaggio letterario in carne e ossa, con uno stile realistico e fantasioso. Scrive Fulvio Panzeri sulle pagine di Avvenire: "La forza delle storie di Andrea Vitali nasce da una innata capacità di ascolto delle vicende della gente comune che egli trasforma in prodigiosa azione romanzesca".

Andrea Vitali è nato nel 1956 a Bellano, ha pubblicato Il meccanico Landru, A partire dai nomi, L'ombra di Marinetti, Una finestra vista lago, Un amore di zitella, La signorina Tecla Manzi, La figlia del podestà, Olive comprese, La modista, Dopo lunga e penosa malattia, Almeno il cappello, Pianoforte vendesi.



SPORT

LEZIONI DI VOLO

di **Antonio Iannaccone**



Vincere per le Final Eight: con questo intento l'Air Avellino si appresta a vivere la sfida casalinga contro Brindisi.

Facendo tutti gli scongiuri del caso, il roster pugliese (fanalino di coda del torneo di serie A1) non sembra in grado di poter fermare la corsa della Scandone verso il Piemonte. Una corsa che, nelle ultime uscite, ha visto i cestisti biancoverdi

mettere da parte i problemi societari per dar vita ad un gioco



aggressivo e spumeggiante. D'altronde, se la squadra non fosse ben organizzata non avrebbe vinto quattro delle ultime cinque gare di campionato, nello specifico con Cremona, Caserta, Sassari e Pesaro (unica sconfitta subita dalla schiacciassassi Siena, ma con un paio di canestri di differenza).

Insomma, nell'attesa che la "luce verde" si accenda contro l'Enel Brindisi, il presidente Ercolino può già bloccare i primi biglietti aerei per Torino (ammesso, e non concesso, che abbia i soldi per farlo).

Passando al calcio, Marra e suoi uomini sono chiamati ad affrontare la trasferta di Milazzo, prima gara del 2011. Una partita in cui l'Avellino dovrà fare a meno di Vicentin e Viscido, anche se potrà contare su nuovi, importanti innesti, come Diego Acoglanis.

In classifica generale, il team siciliano ha 21 punti, due in meno dei suoi prossimi avversari. Il Milazzo, inoltre, tra le mura amiche può vantare una delle migliori retroguardie del girone mentre Puleo e compagni hanno conquistato, lontano dal Partenio, quattro miseri punticini (soltanto l'anonimo Catanzaro ha fatto peggio) frutto di un attacco incapace di pungere fuori casa, nonostante i grandi nomi. La speranza è che, con l'arrivo del bomber Gianluca De Angelis, le cose comincino ad andare per il verso giusto, anche e soprattutto nel reparto avanzato del campo.

Inutile star qui a parlare, per l'ennesima volta, di ultima spiaggia: gli irpini sanno di non poter più commettere errori se vogliono recuperare terreno in classifica e avvicinarsi, così, al secondo posto (il Latina capolista appare infatti irraggiungibile). Il campionato è breve e dura soltanto 30 giornate: ne restano 15, da giocare tutte con grande determinazione. In bocca al lupo per il nuovo anno.

Mestieri e figure scomparse nel tempo

Quando non si buttava niente!



Antonietta Urciuoli

Molti anziani nel vedere i cumuli di rifiuti sparsi ovunque, ripetono sempre la stessa frase:

"Ah, quando non si buttava niente!"

Seduti sulla panchina fanno a gara a chi più ricorda e fanno a chi li ascolta una vera lezione sui rifiuti.

Tanti e tanti anni fa quando erano piccoli, il problema dei rifiuti, oggi così massiccio, non esisteva.

In quell'epoca il concetto stesso di immondizia era del tutto assente.

Le cose funzionavano così:

Tutto quello che di organico restava dopo il pranzo veniva prontamente riciclato: le sostanze vegetali (bucce di patata e cocomero, torsoli, baccelli di fave e piselli, resti di verdura, etc.) finivano, misti di crusca e acqua calda, nel trugolo dei maiali.

Residui più nutrienti finivano nella zuppa dei cani; allora non esistevano barattoli di cibo per animali domestici.

I rifiuti organici (sterco, urine...) erano usati per concimare i campi. Tutto il resto andava sulla concimaia per la gioia dei polli razzolanti (oggi si chiamerebbero ripresti), i fondi di caffè erano usati per fertilizzante sui fiori.

I vestiti smessi passavano ai più poveri o venivano rivoltati e riutati per i più piccini; la cenere della legna del camino la si usava come detersivo per stoviglie e biancheria; questa veni-

va rammenata tante volte e alla fine della sua vita veniva tagliata a strisce per fame pannolini o scarpe.

I pochi prodotti dell'artigianato erano scarsi e costosi, e prima di essere buttati dovevano veramente essere stati sfruttati a fondo ed essere logori e davvero inutilizzati.

Con la nascita dell'industria vengono fabbricati oggetti più economici dell'artigianato, lentamente la vita inizia a diventare meno "spartana", ma la produzione di rifiuti cresce progressivamente. Fino al 1925 il rifiuto più diffuso rimane la cenere, ma nell'immondizia compaiono i primi vetri e metalli.

Dopo la seconda guerra mondiale nasce la società dei consumi e la quantità dei rifiuti cresce a velocità da vertigine, di anno in anno.

Poi compaiono la plastica e prodotti di sintesi dei laboratori chimici e petrolchimici.

Il problema aumenta sempre di più, perché abbiamo nuovi rifiuti: quelli biodegradabili, cioè non esistono in natura organismi capaci di decomporli.

Col passare del tempo non si trovano più negozi che riparano TV, radio, telefoni, vestiti, etc...

Nuove frasi diventano più frequenti "E' guasto? Conviene buttarlo, comprame uno nuovo".

Così senza rendercene conto i nostri rifiuti moderni non si inseriscono in nessun ciclo naturale positivamente e si accumulano con una velocità da far spavento.



il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 17 al 23 gennaio 2010

servizio notturno

Farmacia Lanzara

Corso Vittorio Emanuele

servizio continuativo

Farmacia Sabato

Via Carducci

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Forte

Via Tedesco

Per la pubblicità

su questo settimanale

rivolgersi a

"Studio antarcozicone etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

Scuola Italiana

Nordic Walking



Corsi di Nordic Walking

per informazione

tel. 3483575955



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Saporì&Saporì S/osso € 5,99 al Kg

Sapori & Sapori
Via Pescurole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446






Vi diamo ascolto

Informazioni
0825 26057
www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo